Famiglia
Missionaria della Redenzione

Maggio: dalla casa di MARIA alle nostre case ...

Anno XXV - N. 2 Marzo 2020 - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 NE/VE

Famiglia Missionaria della Redenzione

A ROVIGO la Famiglia Missionaria della Redenzione offre un servizio ai Sacerdoti, alle Comunità e a tutti coloro che desiderano:
Oggetti religiosi, Arte sacra, Paramenti, Camicie clergy…
Libri di diverse Casa Editrici,
Bomboniere con oggetti di altri Paesi.
Particole, Vino S. Messa,
Cera di tutte le qualità e dimensioni.

COLLABORARE con la Famiglia Missionaria della Redenzione
significa contribuire anche alla realizzazione di progetti di sviluppo e solidarietà in Brasile e in Burundi, ponendo attenzione alle necessità più urgenti dei fratelli che il Signore ci fa incontrare.

Fondazione Famiglia Missionaria della Redenzione
Via A. Speroni degli Alvarotti 16,
(Vicino al Vescovado) 45100 Rovigo
Telefono 0425 24004 - Cell. 347 2375473
www.fmdr.org • E-mail fmdr@fmdr.org

SOMMARIO

Premessa 3
Un incontro "gioioso" con il gruppo famiglie 4
Terzo anniversario del ritorno alla casa del Padre del nostro caro Deddy 6
Il discorso di Paolo Palumbo al Papa 7
Il rosario missionario 8
Litanie 9
Il mese di maggio giorno per giorno 10
Rosario nelle famiglie 41
Dio e la modernità 42
Brasile - Maria attenta alle necessità dei suoi figli 43
Il Centro Giovanile nella Parrocchia di Yoba in Burundi 45
La mia visita in Burundi 46
La gioia dell'incontro 46
Progetti Solidarietà 48

Il mensile viene inviato gratuitamente alle famiglie e agli amici che desiderano conoscere e condividere lo spirito ecumenico missionario

D. Legge n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Il suo indirizzo fa parte del nostro archivio: "Famiglia Missionaria della Redenzione" e lo comunichiamo alla tipografia per la spedizione gratuita del nostro opuscolo di informazione a carattere ecumenico missionario e di altre notizie sempre di carattere missionario, del C.E.M. Mondialità e del Centro Missionario Diocesano, organismi entro i quali prestiamo il nostro servizio. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Inoltre lei può chiedere in ogni momento, modifiche, integrazioni o cancellazione scrivendo: Famiglia Missionaria della Redenzione Via A. Speroni, 16 45100 ROVIGO.

Redazione: "**FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE**" - Via Arnaldo Speroni, 16 Rovigo.
Direttore Responsabile: Settimio Rigolin - Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 09 del 30 luglio 1992.
Stampa presso: S.I.T. srl - Dosson di Casier (TV) Tel. 0422/634161

Maggio: dalla Casa di MARIA alle nostre case...

Maggio è un mese speciale, Maria ci convoca, la preghiera mariana del Santo Rosario diventa una forza che anima e sostiene in ogni momento della vita.
Sempre, ma soprattutto durante il mese di maggio, sentiamo una protezione speciale della Madonna che illumina i nostri cuori. Lungo il mese di maggio, il suo Materno aiuto è ancora più sollecito, più amoroso e pieno di una visibile speranza.
E' significativo il percorso che la carissima Floriana ci ha preparato anche quest'anno per il mese di Maggio; la ringraziamo di cuore.
I testimoni hanno sempre qualcosa di importante da passarci. La Fede è un dono che ci arricchisce e che cresce donandola.
Ogni giorno alla Parola segue una brevissima riflessione per lasciare spazio alle testimonianze raccolte dalle Omelie di P. Achille, in genere, ai suoi parrocchiani di Roverdicrè e brani presi dal libro di P. Giuseppe Buono: "Il Missionario che non partì mai", fisicamente, ma con il cuore e lo spirito è andato lontano…
Il linguaggio dei brani presi dalle Omelie, in certi punti può considerarsi superato, ma la profondità del pensiero ha molto da insegnarci. Emerge il desiderio di un sacerdote amante della Parola e desideroso di trasmetterla a dei fedeli che prima del Concilio Vaticano II non avevano tanti strumenti come oggi…
La semplicità del pensiero e la testimonianza diventano catechesi fondante la fede e linfa per farla crescere.
In questo tempo pasquale comminiamo con Maria, affidiamo a Lei l'umanità a volte smarrita e ferita da tante situazioni e prove naturali e non.

- Dal mese di settembre 2019, nelle nostre famiglie, che l'hanno desiderato, ha fatto sosta la Madonna che scioglie i nodi. Attorno alla piccola statua assieme alle sorelle si è radunata la famiglia e gli amici invitati dalla stessa. La Vergine sta' sciogliendo i nodi di un nastro che le porge un angelo, mentre un altro angelo lo riceve da lei senza più nodi. Il significato è che Maria ci aiuta a sciogliere i vari problemi della vita. E' una immagine molto cara a Papa Francesco.
- In copertina la Madonna della Santa Casa di Loreto dove si sta svolgendo il grande Giubileo Lauretano. La cerimonia di apertura della Porta Santa della Basilica di Loreto è stata lo scorso 8 dicembre e si concluderà il prossimo 10 dicembre 2020. Il Giubileo è stato istituito per i 100 anni dalla proclamazione della Madonna di Loreto come patrona degli aviatori.

A Maria, Madre del Redentore, e allo stesso tempo, nostra Madre ci affidiamo perchè ci rappresenti nei piani della Provvidenza e ci insegni anche a vivere in modo più costante la nostra vita di fede per essere testimoni credibili nella Chiesa per il mondo.

Pierina MdR

Un incontro "gioioso" con il gruppo famiglie

Domenica 16 febbraio, si è svolto, presso la casa "Regina delle Missioni", l'incontro formativo con il gruppo famiglie, che ha visto un ospite speciale: il Vescovo Bonaventura, in viaggio in Italia. Tra i presenti anche Don Zaccaria e Don Deo, da poco rientrato da una visita in Burundi.

Il Vescovo ci ha condotto nella prosecuzione dell'analisi dell'"Evangelii Gaudium", esortazione apostolica di Papa Francesco scelta come linea guida per quest'anno. «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù», esordisce il Papa e prosegue con l'invito a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia, indicando vie concrete per il cammino della Chiesa nei prossimi anni. Proprio in collegamento a questo, il Vescovo ha improntato una riflessione sul capitolo terzo "L'annuncio del Vangelo", sottolineando come l'evangelizzazione sia compito primario della Chiesa, popolo pellegrino in continuo cammino verso Dio.

A partire dai suoi spunti ci si è quindi divisi in quattro gruppi di lavoro, ognuno con il compito di riflettere intorno ad uno dei paragrafi del capitolo, evidenziando: una frase significativa, gli spunti per evangelizzare al giorno d'oggi, qualche immagine e riflessione. Sono seguite

interessanti restituzioni finali. Si riassumono qui, per un veloce scorcio, i temi affrontati in ogni paragrafo.

- Un popolo per tutti: abbiamo visto che la grazia di Dio illumina il nostro percorso, è lei che agisce attraverso di noi, che ci corrobora nel cammino e ci dona la consapevolezza che non ci si salva da soli ma all'interno del Popolo di Dio, soggetto attivo dell'evangelizzazione nella sua interezza.
- Un popolo dai molti volti: abbiamo riflettuto sul fatto che che i valori e le modalità positive che ogni popolo propone secondo la propria cultura e le proprie tradizioni consentono di annunciare, far comprendere e concretizzare il Vangelo in modo più efficace e completo. Nell'interculturalità risiede insomma non il rischio di un affievolimento dal messaggio evangelico ma una grande risorsa per adeguarlo ai tempi e all'evoluzione della realtà.
- Tutti siamo discepoli missionari: ci siamo soffermati sul fatto che se abbiamo realmente vissuto esperienza dell'amore di Dio che salva non abbiamo bisogno di molto tempo di preparazione per annunciarlo, ma dobbiamo comunicarlo al nostro prossimo. Senza farci limitare dalle nostre imperfezioni, ma allo stesso tempo non accontentandoci di restare nella mediocrità, dobbiamo essere testimoni credibili dell'incontro con il Signore che abbiamo sperimentato.
- La forza evangelizzatrice della pietà popolare: abbiamo approfondito il tema della pietà popolare intesa come azione missionaria spontanea del Popolo di Dio, che continua ad evangelizzare sé stesso. Essa non è portatrice di riti e usanze bigotte, ma al contrario nelle forme in cui essa si concretizza ci sono molti insegnamenti e per essere buoni evangelizzatori dobbiamo essere in grado di coglierli.

A seguito di questo momento abbiamo vissuto insieme la messa celebrata dal Vescovo e animata dalla Famiglia Missionaria, che ha partecipato con canti e danze.

La giornata di incontro si è conclusa con un momento di gioiosa convivialità durante la cena, culminata in un'allegra canzone finale di ringraziamento per tutti gli ospiti presenti.

Elettra e Daniele

Preghiamo "con" Deddy

MARTEDI 12 MAGGIO 2020

TERZO ANNIVERSARIO DEL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE DEL NOSTRO CARO DEDDY

Ti invitiamo a Borsea alle ore 18,30 per la celebrazione eucaristica

Sono passati 3 anni da quel 12 Maggio, data che ci ricorda il nostro caro amico Deddy, bambino, e poi ragazzo, che fin da subito, già nelle cose semplici, ha dimostrato il suo essere "speciale": dall'essere amico con tutti, all'impegno costante in famiglia, a scuola, in parrocchia, fino alla continua e sentita preghiera giornaliera. Infatti quello che attrae maggiormente della sua vita è la forza di volontà nel voler superare i problemi della malattia, che lo ha colpito fin dalla tenera età, affidandosi nella preghiera, in special modo a Maria. Nella tasca dei pantaloni teneva sempre la coroncina del rosario missionario, con i grani colorati rappresentanti i diversi Continenti, che lui pregava con particolare attenzione a tutte le missioni. Era una pratica alla quale era fedelissimo! Un piccolo grande testimone di fede che ha vissuto con gioia la sua "Missione nel quotidiano", nell'ordinaria "straordinarietà" del suo essere bambino e ragazzo annunciatore dell'amore di Dio tra le persone che gli erano a fianco. Teneva tanto al suo compito di far pregare i suoi amici e chi viveva con lui. Rispondiamo allora, ancora oggi, al suo invito e proviamo in questo mese di maggio a pregare *ogni settimana* per un'intenzione che gli era cara…Buona preghiera "con" Deddy!

Elettra Maggiolo

● **1-3 maggio**: *per la pace nel mondo*
Deddy conosceva la povertà e le situazioni di conflitto, in special modo del suo continente africano, ma, in generale, mal sopportava i litigi e gli scontri tra le persone, e spesso si proponeva come mediatore di pace.

● **4-10 maggio**: *per il Papa e i sacerdoti*
Deddy ha avuto l'onore di incontrare personalmente sia Papa Benedetto XVI sia Papa Francesco e ha sempre coltivato nel cuore l'idea di divenire un giorno sacerdote.

○ **11-17 maggio**: *per gli ammalati, in particolare per i bambini*
Deddy ha conosciuto da vicino la sofferenza, sperimentandola su di sé e percependola attorno a sé nei tanti ospedali che ha visitato, in particolare nelle strutture per le cure dei bambini.

● **18-24 maggio**: *per la famiglia*
Deddy, nonostante fosse lontano dalla famiglia in Burundi, ha sempre mantenuto un affettuoso contatto con lettere e telefonate. Allo stesso tempo ha riconosciuto e amato le famiglie affidatarie che lo hanno accolto in Italia e la FMdR che lo ha seguito negli ultimi tempi.

● **25-31 maggio**: *per le missioni*
Deddy, in particolare durante i campiscuola estivi con i ragazzi, ricordava con gioia le missioni e i missionari di tutto il mondo e allo stesso tempo offriva un esempio concreto e visibile di missionarietà nel quotidiano.

Dopo aver emozionato l'Italia intera con il suo monologo sulla malattia, il ragazzo ha avuto l'onore ed il piacere di parlare con il Santo Padre

Il discorso di Paolo Palumbo al Papa

Alla fine dello scorso anno Paolo Palumbo ha cercato di entrare a far parte del Festival di Sanremo. Questo ragazzo coraggioso è bloccato a letto dalla Sla, ma non si è lasciato abbattere dalla malattia e trova stimoli da ogni cosa abbia intorno. Tra le passioni sviluppate in questo ultimo periodo c'è la musica rap. I suoi testi parlano della situazione che vive, ma anche del presente, dei giovani, del senso della vita e della società. Purtroppo il suo testo è stato scartato, ma come saprete Amadeus gli ha concesso di farlo ascoltare a tutta Italia in qualità di ospite. Il testo di Sanremo parlava della malattia, ma anche della gioia di vivere la vita in quelle condizioni. Un messaggio importante per tutti quelli che al giorno d'oggi non danno abbastanza importanza al dono più prezioso che abbiamo. Ieri Paolo aveva un altro messaggio da consegnare, questa volta era diretto al Vicario di Cristo sulla terra: Papa Francesco.

Ecco il suo messaggio al Pontefice:

"Santo Padre, l'emozione che provo in questo momento è indescrivibile. Il mio cuore batte più forte dal giorno in cui ho saputo che l'avrei incontrata di persona, e adesso che sono qui stento a credere che sia tutto vero. Negli anni, il seme della fede è germogliato in me diventando l'albero robusto che è ora. La malattia non è stata in grado di fermare le mie preghiere, al contrario le ha alimentate, facendomi comprendere che il disegno di Dio va al di là della nostra immediata comprensione. Io sto iniziando a capirlo, e ciò che sto scoprendo mi dà infinita gioia. Santo padre, io prego per lei, lei preghi per me"

L'emozione di Paolo dopo l'incontro

Il momento in cui i due si sono incontrati è stato immortalato dalla bellissima foto che vedete in cima al pezzo. Le emozioni provate in quel momento le ha volute condividere Paolo. Il ragazzo è colmo di gioia dopo aver parlato con il Santo Padre ed ha scritto:

"L'INCONTRO PIÙ EMOZIONANTE DI SEMPRE.. Ecco svelato il motivo di questo mio viaggio, sono partito per incontrare Papa Francesco e questa mattina quando l'ho visto avvicinarsi il mio cuore ha iniziato a battere in una maniera esagerata. Abbiamo parlato, mi ha dato un bacio e mi ha ascoltato. La sua carezza e il suo bacio mi hanno dato una carica di emozioni e d'amore veramente immisurabile. E mi ha fatto commuovere vedere il papa emozionarsi per le mie parole. Credetemi, descrivere la gioia è impossibile. Vi trasmetto l'amore che lui ha trasmesso a me".

Luca Scapatello

Il rosario missionario

Preghiera per tutti i popoli

Con Maria prega ad ogni decina per un continente della terra. Se hai la corona missionaria:

- *la prima decina verde è per l'Africa;*
- *la seconda decina rossa è per le Americhe;*
- *la terza decina bianca è per l'Europa;*
- *la quarta decina azzurra è per l'Oceania;*
- *la quinta decina gialla è per l'Asia.*

I MISTERI DELLA GIOIA (lunedì – sabato)

1. L'angelo annuncia a Maria la nascita del Salvatore
2. Maria fa visita ad Elisabetta
3. Gesù nato a Betlemme e posto in una mangiatoia
4. Gesù bambino presentato a Dio nel tempio da Giuseppe e Maria
5. Gesù fanciullo smarrito e ritrovato il terzo giorno

I MISTERI DELLA LUCE (giovedì)

1. Gesù è battezzato da Giovanni Battista nel fiume Giordano
2. Gesù trasforma l'acqua in vino alle nozze di Cana
3. Gesù annuncia e inaugura il Regno di Dio
4. Gesù in preghiera sul monte si trasfigura
5. Gesù istituisce l'Eucarestia nell'Ultima Cena

I MISTERI DEL DOLORE (martedì - venerdì)

1. Gesù in agonia nell'orto degli ulivi
2. Gesù straziato con la flagellazione
3. Gesù deriso e coronato di spine
4. Gesù condannato a morte e caricato della croce
5. Gesù morto in croce per noi

I MISTERI DELLA GLORIA (mercoledì - domenica)

1. Gesù risorto dai morti
2. Gesù asceso alla gloria del cielo
3. Gesù dona lo Spirito alla Chiesa nella Pentecoste
4. Maria assunta alla gloria celeste
5. Maria regina degli angeli e dei santi, del cielo e della terra

Litanie

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà.
Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.
Padre del cielo, che sei Dio,
Abbi pietà di noi.
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio,
Spirito Santo, che sei Dio,
Santa Trinità, unico Dio,
Santa Maria,
prega per noi.
Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre della divina grazia,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Madre di misericordia,
Vergine prudentissima,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio della santità divina,
Sede della Sapienza,
Causa della nostra letizia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,
Dimora tutta consacrata a Dio,
Rosa mistica,
Torre di Davide,
Torre d'avorio,
Casa d'oro,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli Angeli,
Regina dei Patriarchi,
Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei veri cristiani,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi,
Regina concepita senza peccato originale,
Regina assunta in cielo,
Regina del santo Rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.
Prega per noi, Santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo
Concedi ai tuoi fedeli,
Signore Dio nostro,
di godere sempre la salute del corpo e dello spirito,
per la gloriosa intercessione
di Maria santissima, sempre vergine,
salvaci dai mali che ora ci rattristano
e guidaci alla gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Loreto
Madonna di Loreto,
Madonna della Casa:
entra nella mia casa
e custodisci nella mia famiglia
il bene prezioso della Fede
la gioia e la pace dei nostri cuori.
(Angelo Comastri - Arcivescovo)

Inviati per la vita soprannaturale della Grazia

Parola di Dio – Gv 6,52-59
Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

Riflessione
La verità è che Dio si è fatto uomo in Gesù affinché lo cercassimo e lo trovassimo, per quanto ci è possibile, nella condizione umana. Dio ha voluto condividere con noi proprio la nostra umanità, la nostra stessa carne, perché noi potessimo realmente conoscere il suo amore. Gesù è questa carne che possiamo incontrare nella nostra carne perché noi potessimo partecipare alla vita. Questa nostra carne, che ci dice la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra morte, questa carne che a volte pensiamo di negare o dimenticare in favore di una "vita spirituale", per poter incontrare Dio, proprio questa carne è stata assunta da Dio e non è un ostacolo alla comunione con lui, ma anzi è il luogo ordinario dell'incontro con Dio.

Radice della Missione in don Achille
Disse don Achille alle malate di turbecolosi nel Sanatorio di Costigliola (PD): "*Voglio scegliere un bel gruppo di buone giovani, generose ed innamorate di Dio, perché mi promettano di ricordarsi qualche volta di pregare e di offrire i loro dolori e le avversità*

della vita perché io possa convertire e santificare tante anime redente tutte dal sangue preziosissimo di Gesù Cristo. E questo gruppo vorrei che fosse formato da tutte voi, o care giovani, che abitate in questa casa di dolore…". (cfr Da Il Missionario che non partì mai pag. 119)
In seguito in un'omelia di Prima Comunione: "*Dio ha diffuso la vita nell'universo, in tutto il creato, nel filo d'erba, come nel cedro del Libano, nel più piccolo insetto, come nel più grande degli animali, ma soprattutto nell'uomo e negli angeli. Ma oltre che la vita naturale nell'uomo ha infuso un'altra vita: la vita soprannaturale della Grazia. E chi ci ha dato questa vita? Gesù. Egli disse: "Sono venuto affinché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. E come ce l'ha trasmessa questa vita? Coi sacramenti, soprattutto col sacramento dell'Eucarestia, colla santa Comunione. Mediante la santa Comunione noi viviamo la stessa vita di Dio e possiamo quindi ripetere le parole di S. Paolo: " Non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me".*

Preghiera – *Vergine Madre, la tua fede ha dato vita al mistero dell'Eucarestia, ora accompagnaci incontro a Gesù con un proposito in mano che, se avremo la ferma volontà di mantenerlo, possa aprire il cuore e illuminare la mente di tanti nostri fratelli affinché si uniscano a noi per benedire, lodare, ringraziare Gesù misericordioso e Padre di tutti.*
(Preghiera tratta dalle omelie di don Achille)

Fare della vita un'offerta di ringraziamento

Parola di Dio – Gv 6,60-69
Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Riflessione
Dinanzi alla crisi prodotta dalle sue parole e dai suoi gesti, Gesù si gira verso i suoi amici più intimi, qui rappresentati dai Dodici e dice: "Forse anche voi volete andarvene?" Per Gesù non è questione di avere tanta gente dietro a lui. Né cambia il discorso quando il messaggio non piace. Parla per rivelare il Padre e non per far piacere. Preferisce rimanere da solo, e non essere accompagnato da persone che non si impegnano con il progetto del Padre. La risposta di Pietro è bella: "Da chi andremo! Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio!"

Il giusto vive di fede (Omelia di don Achille)
Si dice giusto colui che dà a ciascuno il suo, quindi anche a Dio bisogna dare il suo, ciò che gli spetta e a Dio noi dobbiamo dare l'omaggio della nostra intelligenza, della nostra volontà, del nostro cuore. E tutto questo noi diamo a Dio mediante l'atto di fede. La fede, quindi, è intelligenza che immola, è volontà che spiega, è cuore che si offre. La fede, se da una parte è un grande beneficio per le meraviglie che rivela e che promette, è pure una umiliazione imposta al nostro orgoglio, come condizione indispensabile per piacere a Dio, per salvarsi. … Il mistero sovrano, che ci rivela più di ogni altro, la sapienza, l'onnipotenza e la bontà di Dio, è l'Eucarestia. Ma l'Eucarestia è anche il mistero che esige più di ogni altro la nostra fede. Anzi la Chiesa la chiama per eccellenza "il mistero di fede". … I nostri sensi, la vista, il gusto, il tatto vorrebbero gridare: "Non è vero"; la ragione non vorrebbe piegarsi perché in un primo momento le sembra di vedere delle cose assurde, ma dinanzi alle parole precise di Gesù che non ci inganna, noi dobbiamo chinare la nostra fronte, piegare il nostro ginocchio fino a terra e dire: "Noi crediamo in te, o Gesù, noi ti benediciamo e ti adoriamo. Ti ringraziamo di questo grande dono". … E questa non è altro che la preghiera che da secoli esce dalle labbra di milioni e milioni di credenti, non soltanto bambini, donnette, vecchi ignoranti, ma di grandi sapienti, di scienziati prostrati davanti a Gesù in Sacramento. … Ebbene, come vi ho invitato questa mattina ad ascoltare la S. Messa e a ricevere la S. Comunione così ora, raccolti dinanzi a Gesù solennemente esposto vi prego di rinnovare il nostro atto di fede in Lui e di promettere che vi accosterete spesso e bene a riceverlo nella S. Comunione per poter conservare ed accrescere sempre più nella vostra anima la sua grazia e nel vostro cuore il fuoco dell'amore puro.

Preghiera – *Giovane Donna hai offerto la tua vita perché l'amore infinito di Dio trovasse il modo di rimanere sempre in mezzo agli uomini con il Sacramento dell'Eucarestia. Ora effondi il desiderio di godere della sua presenza che ordina e dà senso alla vita di ogni uomo.*

Entrare nell'ovile dalla porta, portando il legno

Parola di Dio – Gv 10,1-10
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Riflessione
La Porta introduce e in una sola piccola parola sintetizza chi è Gesù: è Vita e fa la differenza tra il pastore e il ladro. Una breve Parola "vita" cuore del Vangelo, parola indimenticabile. Cristo non è venuto a pretendere ma ad offrire, non chiede niente, dona tutto. Vocazione di Gesù, e di ogni uomo, è di essere nella vita datore di vita. Gesù è il Redentore che assume su di sé, nella Croce, ogni umana sofferenza e dona la pienezza della vita.

Don Achille "buon pastore"
Nel 1953 don Achille viene nominato dal Vescovo parroco a Roverdicrè. Don Achille affronta in prima persona il lavoro pastorale della guida diretta di una comunità parrocchiale. Il nuovo servizio dà la misura della sua anima di pastore, mostra le radici del suo impegno sacerdotale, soprattutto ci fa capire come lo spirito missionario può e deve sempre emergere nella pastorale ordinaria di un parroco, pur nelle più stressanti attività e in situazioni spesso al limite. ... Leggendo il testo delle omelie di don Achille ai suoi parrocchiani, veniamo a conoscere l'intimo spessore della sua vita sacerdotale e i modelli ispiratori della sua azione pastorale. Infatti, nel discorso di ingresso, esprime subito due concetti. Il primo rivela anche la sua anima totalmente sacerdotale, dice: "Dal giorno in cui Sua Eccellenza il Vescovo mi ha eletto Pastore di questa "piccola porzione del gregge di Cristo", la pagina del Vangelo nella quale Gesù si chiama Buon Pastore, è stata aperta e posta sul mio tavolo di studio col desiderio ardente di riprodurre in me la soave immagine del pastore pronto a dare la vita per le sue pecorelle. … "Ma proprio in quel tempo la mamma mi venne chiamata da Gesù al premio eterno… e nuovamente Gesù volle visitarmi chiamando alla vita eterna un mio cognato che ha lasciato una mia sorella con otto figli ancora in tenera età…". Ed ecco la prima lezione del pastore al gregge: "*In questi due fatti dolorosi io ho voluto vedere chiara la volontà di Gesù di essergli corredentore soprattutto nella sofferenza*". … Don Achille vi esprime il suo animo nel sentirsi ministerialmente come associato per grazia alla redenzione operata da Cristo nel il suo Corpo Mistico che è la Chiesa. … Dice anche la sua motivazione teologica e mistica che è la radice del suo pensiero e il motivo del suo ministero: " Cristo ha redento il mondo con la croce e vuole che la redenzione venga applicata col dolore"... Quindi la croce non gli fa paura e non è neanche senza motivo che ha scelto questo giorno, il 12 settembre, perché festa mariana e soprattutto "antivigilia della festa dell'Esaltazione della Croce e dei Sette dolori di Maria, io inizio ufficialmente il mio lavoro spirituale in mezzo a voi coll'intenzione di coltivare un duplice amore e una triplice predilezione: *1. amore alla Chiesa, tempio di Dio; 2. amore alle anime, templi vivi del Dio vivo; 3. predilezione per i bambini; predilezione per i poveri e gli ammalati; predilezione per i lontani dall'ovile"… (G. Buono -Il Missionario che non partì mai- pg 52-56)*

Preghiera – *Santa Maria delle Grazie elargisci ai tuoi discepoli sacerdoti i doni dell'ascolto, del conforto, del sostegno, della correzione fraterna, dell'incoraggiamento, della guida e … del sacrificio.*

Ascolto, soltanto ascolto!

Parola di Dio – Gv 10,11-18
Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Riflessione
La dedizione è amore fino al dono della vita: «offro la vita per le pecore», dice Gesù. Ed è un amore che non chiude l'ovile, ma abbraccia tutti gli uomini: ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre, perché si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

Don Achille prete, soltanto prete!
Mons. Valerio Valentini, Cancelliere della Curia vescovile della Diocesi di Adria-Rovigo, intimo di don Achille Corsato e assistente spirituale della Famiglia Missionaria della Redenzione, ci parla della spiritualità di don Achille. "Per me Don Achille fu prete e soltanto prete. Ho sempre ammirato in lui la semplicità, la pietà, la cordialità, la missionarietà. La sua *semplicità* appariva evidente "a prima vista"; essa si esprimeva in alcune modalità di fondo che mettevano subito a proprio agio l'interlocutore, ricco o povero che fosse: nel parlare sereno e facile, nel vivere con essenzialità e quasi povertà francescana, nel porsi con umiltà in ascolto dell'altro, senza sicurezze, pose o fronzoli inutili. Con frequenza invitava anche le sue Missionarie alla semplicità e all'essenzialità di vita nel parlare, nel vestire e nel mangiare. Nonostante avesse dato origine ad una istituzione missionaria che si stava diffondendo in Brasile e in Africa, mai se ne è vantato: continuava a sentirsi l'ultimo dei preti, un servo inutile "assunto come manovale" alla costruzione del Regno. La sua *pietà* era concreta, costante e soda; sostanziata di meditazione biblica, di adorazione eucaristica, di devozione mariana. Quando pregava pareva che non avesse altre cose da fare: mai alcuna fretta, alcun nervosismo. ... La sua predicazione era semplice, essenziale e chiara. Non indulgeva a facili sentimentalismi. Trasmetteva il messaggio evangelico facendosi per primo discepolo della Parola. La sua *cordialità* si traduceva subito in disponibilità, fraternità e accoglienza. Ricordava tanti episodi e particolari delle persone con cui era venuto in contatto, come dei suoi confratelli preti. E questo non per semplice frutto di curiosità, ma piuttosto per raccogliere in memoria quello che poi avrebbe portato davanti a Dio. ... La *missionarietà* io la considero la nota peculiare della sua vita sacerdotale. Avrebbe voluto essere missionario nel senso più stretto del termine: non ne ebbe la salute fisica. Divenne allora missionario nel cuore. Le intenzioni e i temi dell'ecumenismo e della missionarietà della Chiesa erano i più ricorrenti nel suo pregare e nella sua predicazione. … Pur essendo iniziatore di una istituzione missionaria presente anche in Brasile e in Africa, mai lasciò l'Italia per una visita alle sue figlie, che pure avrebbe tanto desiderato. A me disse un giorno, con la semplicità di sempre: "Offro volentieri questo sacrificio per la causa dell'ecumenismo e delle missioni".

Preghiera – *Maria sei Santa perché nell'umiltà del quotidiano hai contemplato, ascoltato e pregato, nella semplicità di spirito, le ore che ti portavano all'incontro con il Signore. Ti chiediamo resta vicino a noi con il tuo consiglio, guida le nostre azioni e ispira preghiere di lode.*

Fare esperienza dell'Amore donato

Parola di Dio – Gv 10,22-30
Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Riflessione
Gesù rivelandosi a noi nella sua persona umano-divina si è fatto conoscere come l'inviato del Padre per la nostra salvezza.
Si è posto nei confronti dell'umanità e di ogni uomo come il pastore buono, che ama, protegge e guida le sue pecore, è disposto a dare la vita per ognuno di esse. Si è chinato dinanzi alle sofferenze umane per assumerle su di sé, per condividerle, per confortare e guarirle. La Fede è un grande dono, è lasciarsi condurre giorno per giorno dal suo amore come ha fatto Maria.

"Venite ad me omnes" (Omelie di don Achille)
Queste le parole più consolanti, che Gesù ha pronunciato durante la sua vita pubblica "Venite a me, voi tutti, che vi siete affaticati e siete stanchi e oppressi ed io vi ristorerò". … Il suo invito è rivolto a tutti, nessuno escluso: poveri e ricchi, ignoranti e sapienti, piccoli e grandi, disgraziati e felici, colpevoli e giusti. … Se Gesù ha qualche preferenza, l'ha per chi, agli occhi del mondo, è debole, spregevole; l'ha per i bimbi, per i poveri, per i peccatori, per i sofferenti. Voi che siete travagliati dalle prove della vita, venite a me, io vi insegnerò a santificarle, io vi darò la forza di sopportarle. … E le parole di Cristo, che ci invita tutti a Lui, sono frammischiate alle grida forsennate di: "Via Cristo, la sua Chiesa, i suoi ministri". Non alla sua legge divina ma alla legge degli uomini vogliamo obbedire. … Ed allora noi vogliamo, o Gesù, opporre alle grida dei tuoi nemici, che ti vogliono cacciare, il grido: rimani con noi, o Signore! … È nostro Signore Gesù Cristo che in ogni pagina ci parla della casa del Padre suo, della Patria celeste, che possederanno tutti coloro ai quali dirà un giorno: "Venite, benedetti del Padre mio, possedete il regno che vi ho preparato da tutta l'eternità". E l'uomo aspira continuamente alla felicità, al Paradiso, e già in terra vuole cercare la felicità. … Cerca l'uomo la felicità, nelle ricchezze e per raggiungerle suda, si affatica, si insanguina le mani. Cerca l'uomo la felicità, nella gloria, ma neppure la gloria può rendere felice l'uomo. … Cerca l'uomo la felicità nella scienza e Socrate, Newton, Galilei che tanto hanno faticato sui libri, confessano di non sapere nulla, vorrebbero sapere di più, poter conoscere di più. Cerca l'uomo la felicità soprattutto nell'amore, ma neppure l'amore umano può rendere felice il cuore dell'uomo. … E se il nostro cuore non può trovare in nessuna cosa la completa felicità, perché tanto la desidera? Perché Dio avrebbe posto nel nostro cuore un così ardente desiderio della felicità del Paradiso, se il Paradiso non esistesse? … Tutti i popoli hanno pure sempre creduto al Paradiso. Gli stessi moderni pagani che negano Cristo, contestano il Papa, l'Inferno, il Purgatorio, non hanno il coraggio di negare il Paradiso. … La beatitudine del Paradiso consiste nel godere Iddio. Vuol dire vederlo, amarlo, possederlo. … Finchè siamo in terra, però, non possiamo intendere il mistero della parola "amare"; ne sentiamo il bisogno e qualche volta, come poveri ciechi, invece di amare il creatore amiamo le creature. … Che sarà quando questo nostro misero corpo non impedirà più l'amore divino, anzi lo aiuterà? Lassù, nel Paradiso, non solo vedremo Iddio, non solo lo ameremo ma lo possederemo.

Preghiera –*Maria, Regina del cielo, hai sperimentato in vita la sublimità dell'Amore divino. Dal cielo guarda a noi che cerchiamo quell'Amore e chiamaci a guardare in alto e a scorgere la tua stella che indica il cammino.*

Non temere di professare la propria fede

Parola di Dio – Gv 12,44-50
Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

Riflessione
Gesù si è posto dinanzi al peccato come perdono, dinanzi alla morte come risorto. Ha offerto a tutti segni evidenti perché lo riconoscessero come Figlio di Dio, come Messia e Salvatore del mondo. Eppure tra i suoi interlocutori, tra gli stessi testimoni dei suoi prodigi, tra gli stessi apostoli, e dopo di loro fino ai nostri giorni, c'è sempre qualcuno che non vuole credere

La fede (Omelie di don Achille)
"In questi tempi specialmente in cui regna l'indifferentismo e la incredulità. Quanti cercano di strappare in tutti i modi dalla nostra anima la fede in Dio e nelle verità eterne, nell'esistenza del Paradiso e dell'Inferno. Stiamo dunque bene in guardia e non lasciamoci trascinare nell'errore di tanti cattivi. Ma non basta conservare in cuore la Fede, dobbiamo anche professarla sia davanti a Dio con atti positivi, sia davanti agli uomini colle parole e colle opere.
Davanti a Dio dobbiamo professare la nostra fede recitando spesso il nostro credo, soprattutto quando siamo tentati contro la fede e davanti agli uomini colle parole e colle opere. Questo precetto abbraccia due cose: una proibizione e un comando. Noi non dobbiamo fare nessuna cosa e non dobbiamo dire nessuna parola che neghi la nostra fede. Per esempio: un cristiano si trova assieme ad alcune persone che negano Dio, disprezzano la religione, odiano il Papa, ma per rispetto umano non solo non rimprovera, non corregge quelle persone ma fa anche qualche sorriso di compiacenza, qualche parola di approvazione, anche se in cuor suo crede ed ama. Un cristiano è interrogato circa la sua fede; egli è tenuto a rispondere, a dire la sua fede, non solo colle parole ma anche, se occorre, colle opere, anche colla vita. Guardate che questo peccato è molto diffuso anche ai nostri giorni. Tanti sono cristiani convinti ma si vergognano di essere tali per non essere disprezzati…o perseguitati".

Preghiera – *Vergine Maria che hai creduto in Colui che ti chiamava e sei stata santificata per la tua fede, allontana da noi il dubbio, la diffidenza e il disincanto che annacquano la fede viva e sincera e suscita ascolto, speranza e carità per rinvigorire la testimonianza.*

Sia partire perché inviati, sia accogliere chi arriva

Parola di Dio – Gv 13,16-20
In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Riflessione
Il Signore manda ciascuno di noi a raccontare la sua Parola là dove viviamo; siamo abituati a immaginarci i missionari come delle persone "speciali", particolari, che compiono scelte radicali per condividere la vita e annunciare il Vangelo a popoli lontani. In realtà ciascuno di noi è inviato dal Signore a raccontare con la vita la sua esperienza di fede, là dove vive. Anzi, possiamo chiederci: se non sono io a parlare del Vangelo nel mio ufficio, chi ne parlerà? E' giunto il tempo, ed è questo, in cui ogni credente deve sentire forte la spinta ad annunciare la presenza di Dio e la sua immensa tenerezza.

Origine dell'opera Missionaria di don Achille
Maria Francesca, della FMdR (Famiglia Missionaria della Redenzione) scrive: "*Era desiderio di don Achille di farsi missionario e fin dal 1 giugno 1932 si era iscritto tra i Cooperatori salesiani, ma le sue deboli forze non gli consentirono mai di fare anche solo una breve esperienza missionaria. Aveva ben compreso però che il missionario non è solo quello che parte, per cui si mise a lavorare con grande entusiasmo in questo senso in diocesi".* Se ne deduce che la radice dell'impegno missionario di don Achille e la sua attività spirituale e operativa per le missioni è in un voler dimostrare che lui doveva comunque realizzare la vocazione missionaria che Gesù gli aveva messo nel cuore fin da ragazzo, almeno fin da quando aveva sedici anni e voleva partire missionario tra i salesiani. Se un sacerdote è compreso di questa realtà e agisce di conseguenza allora – ma solo allora! – potrà realizzare la sua vocazione missionaria, quella cioè che investe tutta la vita, per sempre, diretta a quelli che ancora aspettano chi vada ad annunziar loro il Vangelo per la prima volta, dovunque si trovano, fossero anche venuti essi stessi – come succede oggi – a casa nostra! Parliamo delle migliaia di immigrati dall'Asia, dall'Africa e da altri paesi che vivono a casa nostra. Su questa realtà, chi sente la vocazione missionaria come propria della sua vita ma non può realizzarla geograficamente per motivi indipendenti dalla sua volontà, può veramente dirsi missionario nel senso pieno del termine. *(G. Buono -Il missionario che non partì mai- pg 48)*

Preghiera – *Santa Madre di Dio un solo evento, la maternità donata e accolta, ha segnato la tua vita e hai tracciato un cammino che ha superato lo spazio e il tempo. Richiami tutti i tuoi figli in ogni luogo dove appari per dirci che vuoi accoglierci, nessuno escluso, sotto il tuo manto di protezione. Ora ravviva in noi i desideri e i propositi di vita buona, solidale con i più deboli e generosa.*

Seguire l'amore

Parola di Dio – Gv 14,1-6
Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

Riflessione
Avere fede significa credere che esiste un destino di bene per ciascuno di noi, che esiste un'eternità dopo questa vita. La vita eterna è già iniziata e la nostra morte non farà che segnare un'evoluzione di questo nostro esistere! Gesù si presenta come la "via, la verità, la vita". E' di nuovo il tema del Pastore che torna: Gesù pretende di essere la risposta ai bisogni e alle attese degli uomini, e di essere la strada che conduce alla verità, anzi di essere lui la verità. Un'affermazione forte, sconvolgente, inquietante. E' davvero così? Nella mia quotidianità di cristiano, è davvero lui la via? E' davvero lui colui che seguo, a cui mi rivolgo?

Don Achille e la legge come Amore
Don Achille ama la Chiesa ed esplode quindi come in una appassionata dichiarazione di amore per questa cellula della Chiesa locale che è la parrocchia. Dichiara: " Da questa mattina si è iniziata tra me e la Chiesa un'intima unione: noi siamo fatti l'uno per l'altra. Amo la mia Chiesa, l'amerò sempre più e vorrò ripetere con tutta verità ogni mattina celebrando la santa Messa: "O Signore, ho amato il decoro della tua Chiesa". E la farò amare, la Chiesa… La Chiesa è la casa paterna della famiglia spirituale, è la piccola patria delle anime cattoliche che vivono all'ombra del suo campanile… Veramente stupisce che in un uomo che si presenta fragile e riservato vi siano queste veementi espressioni di amore. Don Achille è un vero innamorato della Chiesa e della sua missione. Chiarisce poi questo suo amore nella concretezza dell'impegno, cioè l'amore alle anime. Dice ai parrocchiani di Roverdicrè: "Amare le anime è talmente la vocazione del sacerdote che si è potuto dire: «È chiamato al sacerdozio quegli solo che sente in cuor suo il prezzo e la bellezza delle anime, di tutte le anime». Ripeterò quindi coll'apostolo Paolo: "Ben volentieri spenderò, e spenderò di più, me stesso per le anime vostre, anche se amandovi di più dovessi essere amato di meno". *(G. Buono - Il Missionario che non partì mai- Pg 54-55)*

Preghiera – *B. V. Maria di Pompei con la preghiera del Rosario ci lasci tanti sassolini che tracciano la via che conduce al Figlio tuo che è Amore. Fa che il Rosario sia il sottofondo delle nostre giornate, che impariamo dai misteri della vita di Gesù e tua a riconoscere nel nostro cammino la loro presenza.*

Essere annunciatori e operatori di gioia

Parola di Dio – Gv 14,7-14

Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Riflessione

Gesù fa una promessa per dire che la sua intimità con il Padre non è un privilegio solo suo, ma è possibile per tutti coloro che credono in lui. Anche noi, mediante Gesù, possiamo giungere a fare cose belle per gli altri come faceva Gesù per la gente del suo tempo. Lui intercede per noi. Tutto ciò che la gente chiede a lui, lui lo chiede al Padre e lo ottiene, sempre che sia per servire. Gesù giunse a dire che è necessario che lui vada via, perché altrimenti lo Spirito Santo non potrà venire (Gv 16,7). E lo Spirito Santo compirà le cose di Gesù in noi, se agiamo a nome di Gesù ed osserviamo il grande comandamento della pratica dell'amore.

Per andare in Paradiso ci vogliono le opere e non le parole (Omelia di don Achille)

Un medico, giunto a cinquant'anni, era riuscito a leggere tutti i libri che trattavano di medicina; teneva delle conferenze di medicina, scriveva libri che venivano letti con grande vantaggio ed era ascoltato con piacere ed interesse. Ma aveva un difetto questo medico: non riusciva a tradurre in pratica la sua scienza medica a vantaggio degli ammalati. Lui, non riusciva a far la diagnosi delle malattie, curava una malattia per l'altra e quindi mandava i suoi poveri ammalati all'altro mondo invece di guarirli.

Quello che succede nel campo intellettuale succede nel campo morale tra i cristiani. Molti cristiani conoscono benissimo le leggi di Dio, i precetti della Chiesa, gli obblighi del proprio stato, ma non sanno metterli in pratica. E allora che cosa giovano queste conoscenze se non si mettono in pratica?

Gesù, un giorno, disse:" Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio; questi entrerà nel regno dei cieli".

Il Signore voleva dire che per andare in Paradiso ci vogliono le opere, non le parole. Per non meritare, un giorno, dei rimproveri dobbiamo non solo sapere ciò che Dio vuole da noi ma dobbiamo soprattutto mettere in pratica quello che sappiamo, in altre parole dobbiamo compiere opere, azioni buone. Un cristiano riuscirà certamente a metterle in pratica purché chieda al Signore l'aiuto colla preghiera e purché ci metta la sua volontà e, se sarà costante, riuscirà ad osservare le leggi ed i precetti ed a compiere i propri doveri con facilità, con prontezza, con gioia.

Preghiera – *Maria, l'annuncio dell'angelo ti mosse verso la cugina Elisabetta per aiutarla nella sua tarda maternità, alimenta in noi l'attenzione al bisogno altrui e la capacità di rispondere con sollecitudine e solidarietà.*

Combattere con le armi della preghiera per fortificare lo Spirito

Parola di Dio – Gv 14,1-12

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.

Riflessione

Se muore qualcuno che conosciamo, allora ci rendiamo conto di essere in **vita,** di ricevere ogni giorno questo dono immenso dalle mani di Dio. Ma questa vita, così bella eppure così fragile, è solo un pallido riflesso della **vita senza fine** che Gesù racchiude in sé e che vuole offrire anche a noi!

Se amiamo la nostra vita, se siamo contenti ogni giorno di poterci svegliare vivi e pieni di slancio, allora subito capiamo che cosa meravigliosa, stupenda, straordinaria, Gesù ci sta offrendo, invitandoci a seguire Lui, per riempirci di questa **vita** che sgorga da Lui stesso!

Dire che Gesù è ***"la via, la verità, la vita",*** vuol dire che il Signore è l›unico che può donarci la vita per sempre, piena e bellissima perchè ci dona il suo Spirito.

Montemerlo 1938 – Ringraziamento di don Achille ai giovani di Azione Cattolica

Permettete, o amati giovani, che io termini questi miei ringraziamenti con un'esortazione: stiamo passando un momento tanto critico, nel campo della politica. Il cielo sembra ora rischiararsi all'orizzonte, ora appare ricoperto di neri nuvoloni, che fan temere lo scoppio di una terribile, disastrosa, devastatrice bufera. Non solo gli animi degli italiani, ma dell'Europa intera sono in una spasmodica attesa per vedere se la tanto bersagliata pace fra pochi giorni sarà assicurata oppure rotta da una conflagrazione europea.

Ebbene, in questa incertezza di guerra o di pace, vi esorto con l'affetto di fratello, di prendere vigorosamente le armi della preghiera e della mortificazione e combattete con tutta certezza di riuscire vincitori contro i tre nostri principali nemici spirituali: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita. Chi è che sostiene più dura battaglia di quello al quale si sforza di vincere se medesimo? E' difficile, difficilissima, è vero, questa lotta, ma la vittoria arriverà certamente; a noi basta che la vogliamo e che la chiediamo a Dio, Padre nostro. Tutto possiamo in Lui. Nostra occupazione principale, quindi, sia questa: donare se stesso e diventare ogni dì più forte e progredire in meglio qualche cosa.

Preghiera – *Regina di tutti i Santi, che ti hanno sempre venerata durante la loro vita eroica, accompagna anche noi, tutti i giorni, col dolce richiamo della preghiera a te rivolta: Ave Maria ...*

Ascoltare la voce dello Spirito Santo e ricordare gli insegnamenti

Parola di Dio – Gv 14,21-26
Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Riflessione
Accogliere il Signore Gesù significa farsi abitare da lui, diventare dimora, abitazione del Padre; e perché questa unione diventi ancora più intima e feconda, ecco che oggi il Maestro promette l'invio dello Spirito Santo chiamato Consolatore, che ha il compito di ricordare e di insegnare ogni cosa. Lo Spirito Santo, è il primo dono che il Signore fa ai suoi discepoli, dono emesso direttamente dalla croce, che ha il compito di continuare e portare a compimento la sua missione.

Fonti della spiritualità missionaria di don Achille
Francesca Biasioli ci illumina su quelle che saranno le fonti pure dello spirito missionario di don Achille, alle quali lui si riferirà sempre, con devozione e convinzione: il Concilio Vaticano II. Scrive: "Quando furono pubblicati i documenti del Concilio Vaticano II li acquistò subito per sé e per la comunità. Li leggeva e li commentava con grande interesse e vivacità, specialmente l'Ad Gentes, il decreto sull'attività missionaria della Chiesa, nel quale trovava conferma e prospettiva su quanto da sempre ardeva nel suo cuore. Alcuni capitoli ce li ha fatti mangiare, come quello sulla natura missionaria della Chiesa e sulla cooperazione missionaria, dove vengono delineati gli impegni dei cristiani e la necessità di allargare la trama della carità fino agli ultimi confini della terra. Trasmetteva entusiasmo e interesse per i problemi missionari della Chiesa raccomandando di offrire tutto, la stessa vita, per i grandi ideali missionari per i quali un vero cristiano deve spendere la sua vita. Era attento anche a tutti i documenti del magistero di Giovanni Paolo II, in modo particolare a quelli che riguardavano la missione, come l'enciclica Redemptoris Missio…".
(Il missionario che non partì mai pg. 86)

Preghiera – *Vergine Madre hai accolto nel tuo cuore e nel silenzio tutti gli eventi del tuo divin figlio e li hai trasformati in vita vissuta secondo la volontà di Dio. Ora fa che anche noi consideriamo gli insegnamenti della madre Chiesa e che le nostre piccole vite possano essere testimonianza e aiuto per i familiari e per le persone vicine.*

Agire donando Amore

Parola di Dio – Gv 14,27-31a
Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.

Riflessione
Nonostante il grande progresso nel campo tecnologico, e in genere, nella ricerca scientifica, la nostra epoca non brilla per l'affermarsi di una pace che vorremmo a livello dell'intero cosmo. L'esortazione del Signore Gesù a non lasciarci turbare interiormente parole che vengono dal suo cuore, se l'accogliamo noi diventeremo persone che rendono più bella, più vivibile non solo la nostra vita, ma anche quella di chi vive con noi e attorno a noi.

L'amore è donazione (omelia di don Achille)
Il primo a dare fu Dio, il primo amante, per questo venne definito, da S. Giovanni, Amore: Dio è Amore. Allora, se amare vuol dire dare, se amare vuol dire che Dio è Dio, è l'essere perfettissimo, Dio deve essere amato, perché in lui c'è ogni perfezione e ci ha tanto beneficato. Noi tanto più amiamo una persona quanto più è ricca di doti. Ebbene tutte le doti e perfezioni si trovano in Dio senza limiti: bontà, bellezza, sapienza, grandezza, potenza. Tutto ciò che c'è nel mondo non è che una scintilla di quello che c'è in Dio. Bello il firmamento, bella la terra, meraviglioso l'ordine di tutto il creato. Tutto ciò che ha creato l'ha messo a nostra disposizione perché ci servissimo per arrivare a Lui. L'ultimo venuto sulla terra, il più piccolo… il più grande. Quanti, cantando tanta grandezza e bellezza e bontà cadevano in ginocchio e adoravano e ringraziavano Dio creatore dell'universo, datore d'ogni bene. Questo nell'ordine fisico; e nell'ordine della Grazia? Dio ci ha dato il suo unigenito Figlio per la nostra salvezza! E Gesù ci ha dato se stesso nell'Eucarestia! Quanti benefici! Come dobbiamo amarlo? Non a parole ma con i fatti, sopra ogni cosa, disposti di lasciare tutto, di perdere tutto, anche la vita per Lui. Quanti martiri hanno dimostrato questo amore! Chi ama Dio trova quella pace e quella gioia che solo il Creatore dà e che tutti gli altri non possono dare. S. Francesco d'Assisi definì Dio perfetta letizia.

Preghiera – *Maria, Madre del Salvatore, hai conosciuto la vastità e la profondità dell'Amore divino dal concepimento fino alla Passione, Crocifissione, Morte-Resurrezione del tuo Figlio. Ora suscita in noi, spesso frastornati da amorini e amorucci evanescenti, il desiderio di Amore vero fatto di abnegazione e dono di sé.*

Abbeverarsi alla linfa della vite

Parola di Dio – Gv 15,1-8
«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Riflessione
Grazie alla Parola che li ha potati, i discepoli possono portare frutto. Ora dipende da loro mantenersi uniti a Cristo. Ecco perché Gesù li esorta a rimanere in Lui. C'è una unità all'interno della vite che va necessariamente mantenuta attraverso la reciprocità. L'immagine del tralcio viene forzata, non si sono mai visti tralci liberi di rimanere o no nella vite; tuttavia in questo modo si fa evidente la necessità per i discepoli di rimanere in Gesù per poter portare frutto.

Glorificare il Padre (omelia di don Achille)
Narra il Vangelo che Gesù, un giorno, presso il lago di Genezareth, una grande moltitudine di popolo corse a Lui per ascoltare la sua parola ed Egli, per essere da tutti veduto ed udito, salì sopra una delle barche che si trovavano presso il lido e da quella specie di pulpito galleggiante cominciò ad ammaestrarle. Quelle turbe così avide di udire la parola di Gesù, ci insegnano ad amare anche noi, la Parola di Dio e ad usare ogni premura per istruirci nelle cose di religione. Molti cercano di istruirsi nelle scienze di questo mondo e trascurano affatto la scienza divina; ma che gioverà in punto di morte essere stati sapienti delle cose del mondo, se non hanno saputo quello che era necessario per andare in Paradiso? Un'altra lezione possiamo averla dai discepoli. Gesù, terminato di parlare, comandò a Pietro di portarsi colla barca in mezzo al lago e di gettare le reti per la pesca. E Pietro rispose subito: "Maestro, abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, tuttavia sulla tua parola getterò le reti". Pietro gettò le reti e presero una così grande quantità di pesci che le reti quasi si rompevano e fu necessario chiamare un'altra barca e tutte furono ripiene tanto che quasi affondavano. Le parole di Pietro ci mettono sott'occhio una grande verità: senza Dio noi niente possiamo fare di bene in ordine alla vita eterna. I discepoli faticarono tutta la notte senza prendere neppure un pesciolino: perché? Perché con essi non c'era Gesù. Appena gettarono le reti avendo Gesù nella barca, ecco che fecero subito un'abbondantissima pesca mai fatta fino ad allora. E' quello che succede a tanti cristiani: essi faticano, sudano, si consumano la vita, fanno anche del bene ma, infine, niente raccolgono per il Paradiso. Perché? Perché lavorano senza la grazia di Dio e senza retta intenzione. I digiuni, le mortificazioni, le elemosine, le preghiere, gli atti di virtù che compie un peccatore potranno giovargli per ottenere da Dio la grazia del pentimento e della conversione.

Preghiera – *Vergine Santa hai contemplato il cielo nella vita quotidiana, hai considerato ogni evento alla luce della Grazia ed hai affrontato il dolore supremo con la forza dello Spirito Santo. Suscita in noi il desiderio di vita nuova, libera da secondi fini, strumentalizzazioni e false apparenze perché ogni nostra azione sia veritiera ed efficace.*

Gioire nelle prove e lodare Dio nel bene

Parola di Dio – Gv 15,9-11
Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Riflessione
Vivere i comandamenti dell'amore, del perdono, della fiducia, dell'autenticità, della condivisione che lui per primo ha vissuto. Viverli non come uno sforzo immane, come un'imposizione, ma come un liberante percorso di autenticità che ci porta a gioire dell'amore ricevuto e donato.
Scoprire che siamo amati libera in noi delle energie profonde, vitali, che ci permettono di affrontare anche le difficoltà quotidiane con uno spirito nuovo. Scoprire di essere amati ci fa vivere da risorti.

Per don Achille la sofferenza è amore sublime (omelia)
Un giorno, S. Maria Margherita Alacoque, umile suora che viveva nascosta nel convento di Paray Le Monial in Francia, mentre stava in adorazione davanti al SS.mo Sacramento, le apparve Gesù col costato molto aperto, dal quale si poteva vedere il cuore trafitto, in mezzo ad una grande luce, tra le fiamme, circondato da spine, sormontato da una croce. Perché apparve così? Per significare, nella luce il suo amore eterno; nelle fiamme il suo amore umano; nelle spine il costante suo amore; colla croce l'amore vero fatto di sacrifici.
S. Paolo, scrivendo agli abitanti di Efeso, dice di aver pregato per loro perché potessero comprendere la profondità, la larghezza, la lunghezza e la sublimità dell'amore di Cristo.
A Santa Maria Margherita ha fatto vedere un cuore amante e penante; amante: " Ecco quel cuore che ha tanto amato"; penante: " In cambio non ricevo che ingratitudine ed oltraggi. Almeno amami tu!". Ed ha avuto non solo lei ma tanti altri ed anche ai nostri giorni, se tanti si dimenticano, se tanti si ricordano solo per oltraggiarlo, ci sono delle anime che lo amano veramente e riparano le offese a Lui rivolte ogni giorno dicendo: "Cuore divino di Gesù, mi offro ...". Ogni mese, al primo venerdì del mese, amate il cuore di Gesù, amatelo nascosto sotto le specie del pane e del vino, amatelo nascosto nella persona del suo vicario.

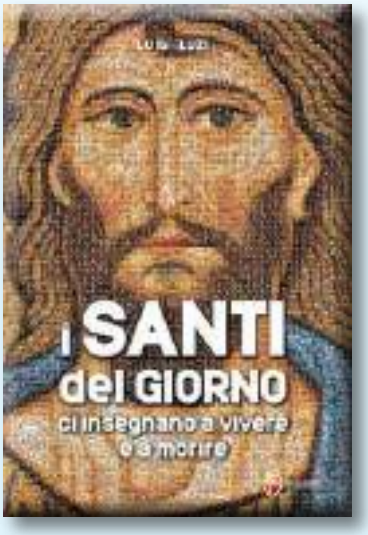
Preghiera – *Santa Madre di Dio ti sei affidata alla Promessa anche nell'abisso di dolore che ti ha squarciato il cuore e l'incontenibile gioia della Resurrezione ha superato l'inno del magnificat. A noi tuoi piccoli figli deboli e fragili sussurra parole di consolazione e dona coraggio e forza per vincere le subdole tentazioni di apparire.*

Incontrare, accogliere, donare

Parola di Dio – Gv 15,12-17
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Riflessione
Il Signore ci chiama amici. Noi, siamo invitati dall'Amore a varcare le soglie della sua casa. Il Signore invita a mettere a servizio le nostre membra, concepite per essere amate e amare. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone…». Noi, ormai, conosciamo tutto ciò che serve per camminare sulla strada dell'Amore. Amici del Signore, figli di Dio per lo spirito di vita che abbiamo ricevuto dal Padre, possiamo anche noi donare la nostra vita

A imitazione dei Santi (omelia di don Achille)
Perché l'amore sia vero deve essere gratuito come l'amore di Dio. Deve essere Universale, senza distinzione di razza, lingua, colore, nazione, religione. Obbedienti al comando diciamo sull'esempio di Cristo: "La Chiesa, i Santi hanno sempre amato tutti, ma specialmente i poveri, i piccoli, i bisognosi. Gli apostoli istituirono il Collegio dei diaconi e i primi cristiani vendevano e portavano il ricavato agli apostoli e a nessuno mancava niente. Ma migliaia e migliaia hanno dato non solo le cose ma se stessi, la loro stessa vita: S. Martino, S. Elisabetta, S. Caterina da Siena, S. Camillo de Lellis, S. Vincenzo De Paoli, S. Giuseppe Cottolengo, Don Luigi Guanella, P. Damiano, Padre Massimiliano Kolbe. Oggi, se i cristiani dessero non se stessi e neanche tutte le loro sostanze e tutte le loro cose ma qualcosa, come andrebbe meglio il mondo! Non ci sarebbero i milioni di uomini che muoiono di fame. E i capi delle nazioni spendono miliardi ed il popolo è dimenticato, ma verrà il rendiconto. Cristo è giudice: "Avevo fame…". Per non sentire quella condanna coltiviamo il duplice amore: Dio e il prossimo.
Tutto il resto è nulla: dice S. Paolo. Svuotiamo il mondo di superbia, avarizia, lussuria e riempiamolo di amore per pregustare le gioie del Cielo.



Preghiera – *Vergine Maria, Dio ti ha amata perché piccola come Lui ti voleva e per questo ha trasformato ogni tuo gesto ed azione in lievito che accresceva e contagiava chiunque fosse vicino. Intercedi per noi, affinché l'impegno e le nostre azioni compiute nel suo Nome diventino opere di Dio.*

Accettare le nostre paure e gioire della forza del Vangelo

Parola di Dio – Gv 15,18-21
Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.

Riflessione
Gesù non fa nulla per accattivarsi il consenso dei discepoli. La Chiesa esiste e resiste alle tempeste della storia. Al male oppone il bene, alla menzogna la verità, alle persecuzioni la misericordia. Abbiamo creduto all'amore (1Gv 4,16). Oggi chiediamo la grazia di restare nell'amore con l'intima certezza che questo seme nascosto nella terra vestirà di gioia la nostra vita e aprirà le porte dell'eterna beatitudine.

Il rispetto umano (omelia di don Achille)
Nel IV secolo d.C. insegnava eloquenza a Roma il celebre retore Caio Mario Vittorino. Era pagano, ma avendo letto il Vangelo ne comprese tutta la bellezza e si fece cristiano. Però era avvezzo agli applausi dei nobili patrizi, pertanto si vergognava di stare col popolo povero e di prendere parte alle pratiche religiose nelle chiese. Ma venne il momento che si vergognò della sua paura quando lesse nel Vangelo le parole di Gesù: "Se qualcuno si vergognerà di me davanti agli uomini, io mi vergognerò di lui dinanzi al Padre mio che è nei cieli"(Mt 10,32). E dinanzi ad una grande folla di gente fece con grande coraggio la sua professione di fede. Quel coraggio lo mantenne poi sempre praticando apertamente la sua religione al costo di rinunciare, per la sua fede, alla cattedra e all'insegnamento. La paura, la vergogna di farsi vedere buoni cristiani si chiama "Rispetto umano". Quanti fanno per vergogna quello che non farebbero e non fanno per vergogna quello che farebbero? Vi racconto una favola! Un padre di famiglia, forte e robusto come Sansone, disse una volta a suo figlio maggiore, un giovanetto sui vent'anni: "Prepara il nostro asinello ed andiamo al mercato a fare le spese". Il figliolo prontamente prende l'asinello ed assieme al padre parte per il mercato. Avevano fatta poca strada quando incontrarono un gruppetto di persone e qualcuna disse: "Ma guarda un po' quei due là: vanno a piedi mentre potrebbero servirsi dell'asinello e risparmiare tempo e fatica". Il papà, sentendo quelle parole, dice al figlio: "Monta in sella all'asino altrimenti continuano a riderci dietro". Avevano fatto pochi passi e qualcuno disse: "Guarda quel ragazzaccio grande e grosso che poco amore ha per il padre, che lo lascia andare a piedi". Il padre dice: "Hai sentito? Vieni giù che monto io". Avevano fatto pochi passi e sentirono qualcuno che diceva: "Che padre senza cuore, lascia andare il figlio a piedi e lui si risparmia le forze. Che genitore poco amante dei figlioli". Il padre dice: "Hai sentito? Monta anche tu! Ed il figlio sale anche lui. Avevano fatto pochi passi e sentono che qualcuno dice: "Che gente crudele! Vogliono proprio schiacciare quel debole asinello. E il padre si rivolge al figlio e dice: "Non ci rimane che portare noi l'asino". Ma poi pensa: "Chissà che cosa direbbe la gente se ci vedesse con l'asino sulle spalle". Allora, conclude il padre, ci torna conto di fare quello che vogliamo e lasciare che il mondo dica pure la sua perché lui non sarà mai contento e avrà sempre da dire qualcosa.
Ecco la conclusione: bisogna fare tutto secondo coscienza e non secondo il giudizio del mondo.

Preghiera – *Giovane Donna non hai temuto il mormorio che accompagnava i tuoi passi e forte della Promessa e dell'amore di Giuseppe sei andata oltre l'apparente buon senso per aprire l'orizzonte dell'infinito. Noi, oggi, siamo troppo ricchi di riferimenti inconsistenti o trasgressivi che ci privano della gioia interiore; aiutaci tu a discernere con retta coscienza e alla luce del Vangelo il senso vero della vita.*

Signore tu sai tutto, sai che noi ti amiamo

Parola di Dio – Gv 14,15-21
Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Riflessione
Se misuriamo le nostre forze ci troviamo deboli e bisognosi, ma se riconosciamo serenamente di cosa siamo plasmati, quella Parola entra in noi come Spirito vivificante, promesso per colmare le nostre lacune, per dilatare i nostri orizzonti e spallare le pareti dei nostri cuori rimpiccioliti dalla paura… Se ospitiamo lo Spirito, con lui coltiviamo la speranza della quale possiamo rendere ragione con la gioia e la sicurezza dei figli di Dio.

Come dobbiamo amare il Signore? (Omelia di don Achille)
La prove dell'amore sono le opere. Con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze. Sono sinonimi che significano che dobbiamo anteporre Dio a tutte le cose create. Dobbiamo indirizzare a Lui tutti i nostri pensieri della mente, gli affetti del nostro cuore, tutte le opere; dobbiamo essere disposti di sacrificare tutto e tutti per Lui, anche la propria vita, anche la vita dei più cari. Dunque, l'amore di Dio è così esclusivo di non ammettere nessuna altra cosa, nessuna altra prova? Chi ama Dio con tutto il cuore, l'anima, le forze, trova la gioia e la pace che tutte le cose e le creature del mondo non sanno dare e possono dare.
S. Francesco d'Assisi, in una fredda giornata d'inverno andava a S. Maria degli Angeli, con un suo compagno Leone. Era tutto assorto in Dio. Ad un tratto, interrompendo la sua meditazione, si rivolse a frate Leone e gli disse: "Frate Leone, sai tu in che consiste la perfetta letizia? Se noi avessimo tutto l'oro del mondo, tutte le ricchezze della terra, se godessimo di tutti i piaceri della vita, se fossimo innalzati a tutte le dignità della terra, se avessimo il potere di dare la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, di far parlare i muti, far camminare i morti, credi tu che saremo felici? Frate Leone lo ascoltava meravigliato e ad un certo momento lo interruppe dicendo: "Ma Padre, in nome di Dio, ti prego di dirmi quando saremo felici, come possiamo trovare perfetta letizia. E Francesco continuò: "Quando noi giungeremo a S. Maria degli Angeli, ad Assisi, bagnati per la pioggia, agghiacciati per il freddo, infangati ed affamati e busseremo alla porta del Convento ed il portinaio verrà tutto arrabbiato e dirà: "Chi siete voi a quest'ora?". E noi diremo: "Noi siamo due dei vostri frati". E lui dirà: "Non è vero, voi siete due ribaldi che andate ingannando il mondo e rubando le elemosine dei poveri, andate via!". E non ci aprirà e ci farà stare fuori alla neve, alla pioggia col freddo e colla fame fino alla notte. E se noi continueremo a picchiare e a chiedere aiuto, lui uscirà e vorrà allontanarci con schiaffi e ci getterà per terra in mezzo alla neve ed al fango e ci bastonerà forte. Se noi tutte queste cose sopporteremo con pazienza pensando alle pene di Cristo e per amor suo non ci lamenteremo, solo allora noi troveremo perfetta letizia. Ecco il santo sempre tanto lieto perché sempre tanto ha amato Dio e cercato solo Lui.

Preghiera – *Maria nell'inno del magnificat hai espresso il più alto canto d'amore che può uscire dal cuore umano al suo Dio. Tu, Vergine così potente presso il nostro Creatore e Redentore, sussurra al nostro cuore le giuste parole per ringraziarlo e lodarlo sempre nella gioia e nel dolore.*

Animare e cooperare alla Missione

Parola di Dio – Gv 15,26-16,4a
Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto.

Riflessione
Lo Spirito renderà gli Apostoli testimoni coraggiosi del Vangelo, pronti a dare la vita per conservare ìntegra la propria fedeltà al Signore. Sperimenteranno finalmente cosa significhi e cosa comporti l'appartenenza a Cristo, l'essere stati con lui fin dal principio. La paternità di Dio, riconosciuta e già manifestata dal Figlio suo, ci riaprirà all'amore e ci renderà capaci di fraternità.

Carisma della Famiglia Missionaria della Redenzione
Il termine *animare* significa in sé *dotare qualcuno di anima*, é il calore che diamo ai nostri atti. Il termine *cooperare* indica la partecipazione ad un lavoro prestandovi la propria collaborazione. L'animazione missionaria è un evento religioso ed educativo che tocca lo spirito, l'intelligenza e il cuore dei cristiani chiamati a vivere in sintonia con il progetto missionario di Gesù di Nazareth, progetto per cui ha dato la vita, progetto che ha consegnato ai cristiani di ogni tempo. Il progetto missionario salvifico di Gesù è universale (per tutti gli uomini) ed integrale (per tutto l'uomo).
Nella Chiesa l'animazione missionaria è la messa in atto di tutte quelle realtà che aiutano il battezzato a fargli prendere coscienza del suo diritto–dovere all'evangelizzazione ed ad impegnarlo di conseguenza.
Don Achille, in un suo scritto *Cooperazione spirituale, sofferenza,* dice: "E' diffusa in non pochi cristiani l'idea errata che la cooperazione missionaria si esaurisca tutta in una semplice offerta di mezzi e aiuti materiali. In tal modo il problema missionario viene abbassato al livello di qualsiasi problema umano mentre esso è un problema essenzialmente soprannaturale e i mezzi materiali, per quanto necessari, non sono né la principale né l'unica forma di cooperazione. Quello che invece maggiormente costa è l'amore per le anime, la preghiera per la loro salvezza e soprattutto la sofferenza ispirata dalla carità. Ricordiamo che le anime sono state salvate da Gesù Crocifisso e che il primo e più importante contributo necessario all'opera della Redenzione è sempre il sacrificio. Messaggi quotidiani fatti non di parole ma di atti quotidiani di coraggio e di amore".
E' qui il punto di convergenza del carisma proprio della Famiglia Missionaria della Redenzione, che esige "passione per la salvezza degli uomini e per l'unità dei credenti; spirito di fede…, sacrificio…, amore alla Chiesa…, disponibilità e gioia di cooperare all'opera della Redenzione a imitazione della Vergine Maria…" (art. 4). *(G. Buono -Il missionario che non partì mai- pg 163-164)*

Preghiera – *Maria, Regina delle Missioni, risveglia nella coscienza di tutti i fedeli la loro responsabilità di fronte al mondo, ravviva la preghiera e la testimonianza di vita cristiana che sono l'anima della missione universale.*

La meta è la resurrezione dei corpi

Parola di Dio – Gv 16,5-11
Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

Riflessione
Lo Spirito ci sostiene nella lotta contro la tenebra e il male che portiamo in noi e che vediamo intorno a noi. Ed è lo Spirito che spalanca lo sguardo interiore, che permette agli uomini, a noi, di vedere il peccato che è il rifiuto di Cristo, e di riconoscere Gesù come l'inviato nel mondo e di leggere nelle vicende del mondo il dono della misericordia di Dio e la metà alla quale siamo chiamati.

Verrà la vita eterna (Omelia di don Achille)
L'uomo è tanto attaccato alla vita e fa di tutto per conservarla, è disposto ad affrontare qualunque sacrificio, qualunque dolore, qualunque spesa. Ma per quanto l'uomo sia attaccato a questa vita, verrà un giorno in cui verrà la morte e finirà la vita. …. Dunque non solo finirà la nostra vita, scomparirà il corpo e sarà ridotto in polvere, ma finirà anche il mondo e tutto sarà distrutto. ...
Come finisce la vita dell'uomo così finirà il mondo e dopo la fine della vita dell'uomo ci sarà il giudizio particolare di Dio e dopo la fine del mondo ci sarà il giudizio universale di Cristo. ...
Il sole si oscurerà e la luna non darà più la sua luce e le stelle cadranno dal cielo e verrà un diluvio di fuoco. Dopo tutto questo cataclisma, ecco un fatto meraviglioso: la risurrezione dei corpi. Iddio, che con la sua onnipotenza ha creato il cielo, la terra e l'uomo e con la sua tremenda giustizia tutto distruggerà, saprà tutti risuscitare. Dopo la risurrezione ci sarà la separazione, compiuta dagli angeli: a destra i giusti, a sinistra i peccatori. Dopo la separazione ci sarà l'apparizione della Croce e la comparsa del Giudice: Gesù con grande potere e maestà, contornato da schiere innumerevoli di angeli. Quale differenza tra questa seconda venuta e la prima venuta! Tenero bimbo allora, adesso giusto giudice severo, inesorabile, non più pastore buono e padre pietoso. Ed ecco la sentenza: ai giusti, con volto sorridente: "Venite, o benedetti del Padre mio, possedete il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo". Ai dannati con volto severo: "Andate lontano da me, maledetti, al fuoco eterno, preparato per il diavolo e gli angeli ribelli".
Quante volte Dio è bestemmiato sulla terra perché è ingiusto, perché non è Padre. Perché quello è buono e deve vivere nella povertà, nella malattia? Perché quello è cattivo e vive nella ricchezza e nella salute? Perché quello è innocente e viene condannato e quello è colpevole e viene assolto? Se Dio ci fosse, se fosse Padre queste cose non succederebbero! Ma ecco che verrà il giorno del giudizio finale e allora tutte le cose saranno messe in chiaro e ciascuno avrà quello che gli spetta; perché Dio è eterno e paziente, pertanto non ha fretta; perché Dio è buono e lascia la zizzania in mezzo al buon grano perché i cattivi si convertano e i buoni si santifichino maggiormente.

Preghiera – *Da te, Maria, donna attenta e in ascolto, viene quel SI, inizio di una storia feconda umana e divina, densa di promesse e di speranza che rendono i giorni pieni di gioia. Ora a te, noi devoti, ci rivolgiamo perché ci assisti nel nostro cammino fugando i dubbi e le incertezze per i giorni che verranno e fiduciosi andiamo incontro al Padre che ci attende.*

"Vocazione alla santità come santificazione della ferialità"

Parola di Dio – Gv 16,12-15
Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Riflessione
La «verità tutta intera», di cui parla Cristo, è la pienezza della rivelazione, è la comprensione piena della sua divinità e umanità, della sua missione universale di salvezza, è lo Spirito Santo amore, che viene a rinnovare la faccia della terra, è la forza e la luce interiore che pervaderà prima gli apostoli e poi tutti i suoi seguaci. «Prenderà del mio e ve l'annunzierà», ci ripete il Signore. Li renderà capaci di affrontare ogni avversità per essere annunciatori del Vangelo e testimoni coraggiosi, pronti a dare la vita per conservare integra la propria fedeltà al Signore.

Il missionario che non partì mai
Il Brasile attuale fu scoperto dal navigatore portoghese Cabral nel 1500. L'azione pastorale tra gli indigeni venne svolta dai religiosi ed i primi ad arrivare furono i francescani, poi i carmelitani di antica osservanza; i gesuiti giunsero nel paese nel 1549; vennero quindi i cappuccini, quasi tutti di origine italiana. In Brasile la Chiesa si sviluppò più lentamente che negli altri paesi dell'America Latina, anche se le difficoltà erano le stesse. Diventato Stato indipendente nel 1822, dopo la dichiarazione del principe Don Pedro, nel 1889 veniva proclamata la Repubblica del Brasile.
In questo grande Paese approdarono anche le Missionarie della Redenzione. Don Achille intratterrà fino alla fine una commovente corrispondenza con le sue figlie e sognerà il Brasile desiderando di andarvi almeno per godere del lavoro missionario delle sue figlie, ma non riuscì per motivi di salute. Nel cuore gli restò una profonda commossa nostalgia, fino alla fine. Una volta la confidò per lettera alle sue figlie dilette, Carla e Maria Letizia, nel maggio del 1992: "Voi non potete immaginare quanto mi costa non venirvi a trovare! Mi ero procurato il passaporto con tanta gioia. Il medico mi aveva dato già il "nulla osta", ma il Vescovo mi ha consigliato di non partire e allora io gli ho detto: "Eccellenza, obbedisco anche ai suoi consigli: sto a Rovigo e il Brasile lo vedrò dal cielo. Pazienza!" Vi offrirò anche questo mio ardente desiderio perché voi abbiate a godere tanta buona salute e un abbondante e consolante apostolato". Il Padrone della messe accolse il desiderio del cuore di questo sacerdote innamorato di missione e le missionarie in Brasile raccolsero frutti copiosi, anche se tra le croci, com'è ovvio! *(Pg 136-137)*

Preghiera –*Vergine, patrona della missione e delle Missioni, aiutaci a comprendere la verità della nostra vita, ad accoglierla come un dono per noi e per ogni persona che ci è vicina. Allontana le tentazioni di avviarci su facili scorciatoie, fortifica la nostra preghiera ed ispira opere di bontà e solidarietà.*

Fare della sofferenza la leva per la gloria di Dio

Parola di Dio – Gv 16,16-20
Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

Riflessione
La gioia cristiana è una presa di consapevolezza, la fine di un lungo percorso, una scelta talvolta faticosa, una vera e propria conversione. La gioia cristiana è una tristezza superata. Sono spaesati, i discepoli: pensano che tutto vada bene, il Signore è con loro, con lui hanno scoperto un mondo nuovo: cosa c'è da sapere di meglio, di più? Il mondo sta per crollare e loro non lo sanno, non lo immaginano, i discorsi del Signore appaiono cupi, incomprensibili. Sono invece un vano tentativo per prepararli a quanto sta per accadere. Dovranno passare attraverso il penoso scandalo della croce per giungere, infine, liberi e rinnovati al mattino di Pasqua.

Il senso della sofferenza (Omelia di don Achille)
Quanti problemi nella vita dell'uomo! Quanti misteri nella vita umana! Fra questi misteri, fra questi problemi occupa certo uno dei primi posti il dolore, la sofferenza degli innocenti, il male fisico e morale, la mescolanza dei buoni coi cattivi. Siamo creati per la felicità, sentiamo dentro di noi un bisogno prepotente di godere senza contrasti i beni della vita ed invece tutte queste nostre aspirazioni così naturali, così ardenti del nostro cuore non trovano che delusioni e ciascuno va ripetendo, più o meno, presto o tardi, con amara tristezza: "Io soffro!"...
E' naturale quindi la domanda: "Perché il dolore sulla terra? Chi ha scavato la fonte delle nostre lacrime? Chi ha gettato sul sentiero della nostra vita le spine di tante sofferenze? Se tutto dipende da Dio, è stato dunque Dio a mandare il dolore sulla terra? Ma allora come può essere chiamato Padre amoroso, Dio di infinita bontà se vuole che le sue creature soffrano? ...
Dio ha creato l'uomo sulla terra perché fosse felice in questo mondo ed ancor più nell'altro mondo, al quale lo aveva destinato. ... Tutto era armonia all'esterno. Ma l'armonia più bella si trovava in Adamo stesso.
Ma venne la disobbedienza e questa fu la causa della perdita dei doni soprannaturali e preternaturali e la rovina dei doni naturali. A causa del peccato, quindi, vennero la concupiscenza, i dolori, le malattie, la morte. Ecco anche lo scopo del dolore: castigo del peccato originale e castigo dei peccati attuali personali. … Però sbaglierebbe chi volesse giudicare un peccatore perché lo vede soffrire! Erano gli ebrei che la pensavano così e gli apostoli stessi. Un giorno, vedendo un cieco dalla nascita, gli apostoli chiesero a Gesù: "Maestro, chi ha peccato? Lui o i genitori? Né lui né i genitori ma perché si manifestasse la potenza e la gloria di Dio. Difatti Gesù lo guarì e dinanzi a quel miracolo tanti compresero la sua divinità, credettero in Lui e diedero gloria a Dio. Inoltre il dolore vuol richiamare sul retto sentiero il colpevole; Dio vuole provare l'amore nostro verso di Lui, vuole darci occasione di acquistare tanti meriti per il Paradiso e vuole farci suoi collaboratori nell'opera della Redenzione delle anime.
Quando soffriamo diciamoci: "Io devo amare Gesù che prova il mio amore, che mi arricchisce, che mi santifica, che mi vuole corredentore. Lui ha redento con la croce, vuole che la redenzione venga applicata alle anime colla Croce nostra".

Preghiera – *Maria, prima collaboratrice, non socia nei trionfi ma socia nelle grandi sofferenze, come al Calvario. Ti chiediamo: " Libera nos a malo": dal male morale prima, dal male fisico poi, però terminiamo come Gesù nell'orto: "Passi da me questo calice, non come voglio io ma come vuoi tu". Dio benedetto, nei nostri canti, quando ci rende lieta la vita, Dio benedetto nei nostri pianti, quando ci tiene l'alma smarrita, nella gioia e nel dolore, sia benedetto sempre il Signore. (don Achille)*

Non chiedere più nulla perché tutto si possiede

Parola di Dio – Gv 16,20-23a
In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.

Riflessione
Gesù si fida di Dio, a lui affida la propria vita e sa che, in qualche modo, sarà glorificato. Perciò invita i suoi a guardare oltre, a non lasciarsi scoraggiare dagli eventi che paiono davvero catastrofici. La nostra tristezza si tramuterà in gioia! Anche per noi oggi questa è una verità assoluta. Quando viviamo momenti difficili nella fede o nella vita affidiamoci al Signore che tutto conosce perché sappiamo che, qui o altrove, ogni tristezza si trasforma nella gioia di essere abbracciati da Dio!

Croce e Vita (Omelia di Pasqua di don Achille aprile 1941)
"Cristo è risorto, esulti il mondo intero! E' questo, o carissimi, l'invito che la chiesa rivolge in questo giorno sacro a tutti i suoi figli. Sono terminati i giorni lunghi in cui si ricorda il mistero della passione e della morte del Figlio di Dio. Le immagini del Crocifisso, della Madonna, dei Santi non sono più velate da nere gramaglie; il sacro tempio non è più spoglio e parato a lutto, ma tutto armato e splendente; il sacerdote non è più rivestito di viola o di nero, colori della penitenza e della morte, ma indossa le vesti bianche della giocondità; le campane non sono più mute ma spandono per l'aria i loro squilli giulivi e solenni. Sono terminati i canti malinconici, le lamentazioni di Geremia profeta e si sono riprese le melodie giulive del Gloria e dell'Alleluia. E il motivo di questo passaggio repentino dal dolore alla gioia, la ragione di così grande esultanza da parte della Chiesa è appunto la risurrezione del suo sposo divino, o carissimi: Cristo Gesù. Egli mantenne la parola data e, trascorsi i tre giorni dalla morte, risuscitò. … Risuscitò per noi per non più morire. Cristo che aveva calmato la tempesta, che aveva comandato ai venti del mare, non volle calmare le onde sconvolte dagli insulti e dall'odio dei suoi nemici. Egli che aveva data la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la favella ai muti non volle mantenere nei suoi sensi la vita; Egli che aveva risuscitato i morti non volle scampare dalla morte perché immensamente più grande fosse il suo trionfo; morendo Egli dimostrò di essere veramente uomo, risuscitando dimostrò di essere veramente Dio. Sì, il più grande miracolo operato da Cristo per dimostrare la sua divinità è stata la sua risurrezione. … Ma la risurrezione di Cristo non è soltanto una prova della sua divinità, è anche una garanzia della nostra risurrezione. Come Cristo è risorto, così noi pure risorgeremo: è dogma di fede. Cristo è nostro capo; noi siamo le sue membra e tutti con lui formiamo un corpo unico. Ma ogni membro segue la sorte del capo, e se egli muore tutte le membra muoiono, ma se egli risorge tutte le membra risorgeranno. Cristo è passato avanti a noi colla sua croce e vuole che tutti lo seguano portando la propria croce. Cristo è gloriosamente risorto ed anche noi risorgeremo con i nostri cari nella gloria se con Lui però avremo qui in terra portato e sopportato con rassegnazione la nostra croce".

Preghiera – *O Madre, quale gioia dopo il tormento sotto la croce ti ha avvolto! Quella nube misteriosa che ti avvolse all'annuncio della tua maternità si è finalmente disvelata nella luce della Vita Nuova. Ora con la tua presenza materna sostieni la nostra speranza in attesa e fa che ogni istante sia vissuto in una gioiosa pace.*

Annunciare ed offrire "Pace"

Parola di Dio – Gv 16,23b-28
In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Riflessione
Gesù sta parlando di una gioia da acquisire, di una tristezza da superare. In questo percorso non siamo soli: lo Spirito Santo, primo dono fatto ai credenti, ci accompagna in questa crescita interiore che porta gli apostoli, e noi, a scoprire chi è veramente Gesù e chi siamo noi in profondità. Certo: fatichiamo a capire come essere felici, anche dopo avere conosciuto Gesù e riconosciuto in lui la pienezza di Dio. Gesù ci fornisce un suggerimento: chiedere al Padre, in suo nome, qualche consiglio utile per dimorare nella gioia.

Domenica in Albis 1941 (Omelia di don Achille)
Nel Cenacolo di Gerusalemme, ritto in piedi, maestoso ed amabile, come un padre in mezzo ai suoi figli, Gesù rivolge agli apostoli questo affettuoso saluto: "La pace sia con voi". La pace: è questo il tesoro più prezioso di tutti i tesori del mondo! Chi non la desidera? Chi non la cerca con ansia? Eppure quanti la posseggono? Pochi! Perché la cercano dove non c'è. Nei piaceri, nelle ricchezze, negli onori: sono questi beni menzogneri. La pace si trova nella uniformità alla volontà di Dio: ecco il segreto. … Oggi stesso il desiderio più ardente di tanti cuori è ancora la pace! La desidera l'individuo nella sua coscienza, la famiglia nel suo seno, gli Stati nelle loro agitazioni. Non si videro mai nel decorso dei secoli i popoli e le nazioni tanto agitate ed in cerca della pace come ai giorni nostri. Armando, le società, i loro eserciti per ritrovare questa pace, formano per la pace i loro diplomatici, per il ritorno della pace utilizzano tutte le conquiste del sapere umano. Ma la pace, questo bene sommo tanto desiderato dalle nazioni, dalle famiglie, dagli individui tante volte non regna: non regna nelle nazioni perché se colla società, coll'industria e col sapere gli uomini hanno edificato attorno a sé un regno superbo, hanno creato anche le loro infelicità; non regna la pace nelle famiglie perché non vengono osservate le leggi sante di Dio; viene profanato il sacramento del matrimonio. … La pace non regna anche in tanti individui perché in essi predomina l'empietà. Si sforzano di trovare la pace nei piaceri, nella sensualità, nella gloria, nelle ricchezze e non si accorgono che, assecondando le loro passioni, non trovano la pace ma il rimorso; cercando la gloria mondana non trovano la pace ma lo sconforto; cercando le ricchezze non trovano la pace ma il vuoto, la noia, il disgusto. … Allora dovrà il nostro cuore vivere sempre con questo assillante desiderio della pace, della felicità senza mai poterla acquistare? Se la pace che il nostro cuore desidera, restasse un'utopia, una cosa irraggiungibile, noi avremmo tutto il diritto di lamentarci e di insorgere contro il creatore? Oh no, cristiani, la pace, la felicità che il nostro cuore desidera non sono un'utopia. I santi erano sempre allegri e felici. Forse perché erano ricchi? Ma no, perché tanti vivevano di carità. Forse perché erano onorati, stimati? Ma no, perché tante volte venivano umiliati, disprezzati, contraddetti! Forse perché godevano ottima salute? Ma no, perché tanti erano continuamente ammalati, sofferenti. Perché allora erano felici? Perché possedevano nel loro cuore Gesù Cristo.

Preghiera – *Vergine ti fu annunciato il Figlio con le parole "non temere", ti è restituito come Signore Risorto con le parole "la Pace sia con voi". Fa risuonare questo saluto nelle nostre coscienze, nelle famiglie, negli Stati affinché tutti imparino che la vera pace è Cristo Risorto che ama chi osserva la sua santa legge e vive nel regno della pace.*

Incardinati in Cristo e protesi a tutti e a ciascun uomo

Parola di Dio – Mt 28,16-20
Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Riflessione
La comunità di quelli che credono in Gesù non trova in se stessa la capacità di credere. Questa proviene loro dalla potenza stessa di Dio, trasmessa loro dal Risorto. Da lui ricevono lo straordinario potere di radunare nuovi discepoli con il battesimo e l'ammaestramento. Il battesimo, conferito nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, manifesta l'ingresso del cristiano nel Regno, cioè nella vita di Dio. Con esso il battezzato appartiene a Dio Padre e Figlio e Spirito Santo. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Missione ed ecumenismo in don Achille
Nelle Costituzioni della Famiglia Missionaria della Redenzione sono presenti gli articoli. "Ci impegniamo ad assumere la missione a servizio della Redenzione del mondo nelle situazioni e nei luoghi in cui la Famiglia Missionaria della Redenzione è chiamata a vivere e ad operare anche nella missione ad gentes (n. 34). ... Promuoviamo, in particolare nelle nostre residenze, iniziative formative e caritative che favoriscano la crescita di una profonda coscienza ecumenico – missionaria, la cooperazione tra le Chiese e l'attenzione alle nuove povertà per un servizio alla persona e all'annuncio del Vangelo. Nell'animazione favoriamo, oltre che la pastorale missionaria, anche le attività rivolte al mondo sociale e del lavoro al fine di essere dentro ai problemi del mondo. Un'attenzione particolare rivolgiamo alla realtà giovanile, di cui gli stessi giovani sono spesso il segno più inquietante del secolarismo, affinché sappiano trovare quella speranza che è lievito per far crescere la società in tutte le sue dimensioni storiche – temporali – sociali" (n. 37).
La cooperazione si allarga oggi a forme nuove come il *turismo internazionale,* che offre occasione di arricchimento culturale e di dialogo interreligioso. Le *visite alle missioni,* fatte per offrire un aiuto e una testimonianza di vita cristiana. I *gemellaggi* in cui vi è l'assunzione da parte di una diocesi, o anche di una comunità parrocchiale, o di gruppi e movimenti ecclesiali, di una particolare comunità o situazione di bisogno in zone di giovani Chiese o in territori di missione per provvedere a un sostegno economico. … Le esigenze di *lavoro* portano oggi i cristiani in aree dove il cristianesimo è sconosciuto o perseguitato. Questo permette ai cristiani di cooperare in maniera provvidenziale all'attività missionaria con la testimonianza della loro vita.… infine il fenomeno degli *immigrati non cristiani* che sfidano le nostre chiese locali all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto. ... Don Achille aveva una preoccupazione carismatica per l'ecumenismo che doveva essere vissuto dentro la realtà della missione, perchè è esigenza della missione l'unità tra i cristiani per annunciare il Vangelo in modo credibile. Il modello di don Achille fu il beato Padre Paolo Manna, del PIME, che scriveva: "L'unione dei cristiani è il più grave bisogno del mondo d'oggi, d'una importanza superiore alla stessa propagazione della fede tra i non cristiani, perché questa non si avrà piena e totale senza l'unione dei cristiani". … Per don Achille l'ecumenismo era il principio fondamentale della missione, ma questo doveva essere radicato innanzitutto nelle prime figlie. … Dunque un ecumenismo che inizia nel cuore delle Missionarie della Redenzione per poi estendersi fino ai fratelli non ancora nella piena comunione. … *(Il missionario che non partì mai – G. Buono - Cap VIII pg 168-175)*

Preghiera – *Maria accompagnaci "alla sequela di Gesù, nell'abnegazione di noi stessi, con il sorriso sul volto anche quando costa, fondendoci in un cuore solo e in un'anima sola, in una continua conversione reciproca. Da questo conosceranno se la nostra è un'opera di Dio."*
(Luisa De Paoli- missionaria della FMdR)

In ogni tempo rivivere la Passione per Cristo vittorioso

Parola di Dio – Gv 16,29-33
Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Riflessione
Gesù, che è buono e paziente, continua ad approfondire il discorso per far crescere i discepoli nella vera conoscenza e nell'amore. Non li lascia cadere nel loro orgoglio presuntuoso di essere già arrivati alla "verità tutta intera". Piuttosto li mette di fronte alle loro debolezze e fragilità, che di lì a poco, li porteranno a fuggire tutti di fronte agli eventi dolorosi della passione. Un po' la stessa cosa che è accaduta agli Apostoli, avviene anche a noi, oggi. Non è forse vero che anche noi, tante volte, ci accorgiamo che nella nostra vita certe cose dovrebbero essere cambiate, migliorate, ma ci manca poi il coraggio di farlo?

Il granello di senape (Omelia di don Achille)
Il Regno dei cieli rassomiglia al piccolo grano di senape, che diventa un grande albero raffigurato dalla Chiesa fondata da Gesù stesso; in apparenza un uomo povero, disprezzato dal mondo combattuto e perseguitato, imprigionato come un malfattore, flagellato, coronato di spine, condannato a morte, confitto in croce, il patibolo degli schiavi. … I suoi primi seguaci furono un gruppo molto piccolo di gente ignorante: alcuni uomini e poche donne! … Si trattava di annunziare una dottrina accompagnata da una morale austera, rigorosa, esclusivista: adorare come Dio un crocifisso, vale a dire un uomo disceso all'ultimo gradino dell'umiliazione. ... l'inizio della Chiesa si presentava come una utopia, destinata a spezzarsi insieme con Gesù che l'aveva ideata. … In modo sorprendente e contro ogni umana previsione, divenne un grande albero. … Il giorno della Pentecoste gli apostoli ripieni di Spirito Santo, incominciano a predicare Gesù Crocifisso e subito le conversioni sono innumerevoli. … Poi gli apostoli si dividono il mondo e vanno a spargere la Parola evangelica in mezzo a tutti i popoli allora conosciuti, barbari e civili e il numero dei credenti aumenta sempre più. … Il mondo pagano non tollerò il diffondersi della nuova religione, ma diede mano a tutti i mezzi che erano in suo potere per soffocare fin dalle fasce la Chiesa di Cristo. … Persecuzioni, oppressioni, barbarie, supplizi, stragi inaudite. … Ma tutte queste lotte sanguinose, anziché arrestare, non fecero che dare maggior sviluppo all'albero della Chiesa innaffiandolo col sangue dei martiri. … Sorsero le eresie, il dispotismo degli imperatori, dopo questi il Maomettismo. ... Venne il Protestantesimo, la penna dei falsi filosofi, il terrore delle rivoluzioni, delle sette anticristiane, le violenze, le spogliazioni, gli esilii dei Papi. … Proprio allora, la Chiesa rinvenne più bella e gloriosa di prima, pronta a riprendere la sua marcia conquistatrice attraverso i secoli. … Evidentemente in questo fatto grandioso vi è la mano di Dio, è anzi il miracolo più grande dell'onnipotenza divina. … Se anche oggi vediamo la Chiesa qua e là combattuta in vari modi, insidiata, perseguitata da nemici implacabili nel suo capo, il Papa, nei suoi vescovi, nei suoi sacerdoti… non temiamo! Periranno anche questi nemici, passeranno anche queste bufere e la Chiesa di Dio apparirà al cospetto del mondo più bella e vittoriosa di prima. … Che cosa possono i potenti della terra contro la potenza del Dio del cielo? Questa mattina ascolteremo la S. Messa e faremo la S. Comunione perché la Chiesa diventi sempre più grande, perché estenda i suoi rami fino agli ultimi confini della terra, perché la sua universalità di diritto diventi quanto prima universalità di fatto. La Chiesa cattolica è un miracolo per la sua dilatazione e un miracolo per la sua conservazione.

Preghiera – *Madre di Dio e Madre della Chiesa sii tu nostra forza nelle debolezze, nostro conforto nel dolore, nostro faro nel buio e nostro sorriso nella gioia. Precedici nel cammino affinché non deviamo e procediamo sicuri.*

Glorificare Cristo nel mondo

Parola di Dio – Gv 17,1-11a
Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Riflessione
L'unità dei discepoli ha uno scopo: il mondo conoscerà che Gesù è l'inviato del Padre e che i discepoli sono amati dal Padre. In forza poi di quest'amore, che ha la sua sorgente nel Padre e attraverso il Figlio passa nei credenti, Gesù vuole che i suoi discepoli siano con lui e vedano la sua gloria, ove l'amore del Padre, del Figlio e dei credenti sarà consumato nella perfetta unità. E' consolante per tutti noi, pensare che Gesù ha pregato anche per noi, per la nostra fede, per la nostra santità, per la nostra unità. Come la sua parola anche la sua preghiera travalica i secoli ed è "contemporanea" con l'uomo d'ogni tempo e d'ogni latitudine e razza

Cooperazione missionaria: dovere di ogni cristiano
Il cristiano ha ricevuto nella Chiesa un suo posto, una sua parte, una sua funzione, che tuttavia ha ragione di essere solo relativamente al bene comune di tutto il corpo. Solo in funzione di quel bene, che è lo stesso sviluppo del corpo, ha senso la parte propria di ciascun membro. La cooperazione missionaria è per il cristiano un dovere abituale che trae origine da una retta, sincera e formata coscienza cattolica; si esplica anzitutto nel vivere al suo posto una vita profondamente cristiana valorizzando preghiera, penitenza, sofferenza. … Sarà appunto il loro fervore nel servizio di Dio, sarà il loro amore verso il prossimo ad immettere come un soffio nuovo di spiritualità in tutta la Chiesa che apparirà allora come " la bandiera levata sulle nazioni, come la luce del mondo ed il sale della terra". … Sarà questo rinnovamento spirituale a far salire spontaneamente preghiere ed opere di penitenza a Dio, perché fecondi con la sua grazia il lavoro dei missionari: da esso avranno origine le vocazioni missionarie. Alla base quindi della cooperazione missionaria viene posto: un profondo rinnovamento interiore; una vita profondamente cristiana; il fervore religioso nel servizio di Dio. Solo una cristianità spiritualmente rinnovata potrà sentirsi investita di una responsabilità nei confronti di coloro che ancora non credono in Cristo. … Occorre che ognuno senta il dovere di elevarsi per elevare, di santificarsi per santificare, di essere "Vangelo vivente" per rendersi meno inadatto a diffondere il Vangelo fra le genti. … Da quanto vi ho finora detto voi avete bene capito come siano in errore tutti coloro che credono di poter soccorrere le Missioni e di essere a posto con la coscienza offrendo di tanto in tanto un po' di denaro o qualche aiuto materiale. … Le Missioni hanno lo scopo non di risolvere il problema della fame, della lebbra, dell'analfabetismo, della giustizia sociale, ma devono portare ovunque la "Buona Novella". Oggi l'attività missionaria tende a rivestirsi degli aspetti suggestivi delle campagne contro la fame, contro la lebbra, contro l'analfabetismo, contro l'ingiustizia sociale. Indubbiamente sono problemi grossi, che toccano pure l'area missionaria, ma sono solo un aspetto dell'opera missionaria della Chiesa. Le Missioni devono far conoscere a tutti Cristo, devono comunicare a tutti la sua Grazia. *(Discorsi di p. Achille ai Convegni Missionari di Ottobre 1970-72)*

Preghiera – *Regina delle Missioni, il Figlio tuo oggi è ancora sconosciuto o addirittura misconosciuto dove non è più ascoltato. Rinvigorisci le membra dei vecchi, smuovi quelle dei giovani perché rendano gloria al Redentore con la loro vita.*

Nel proprio stato custodire coloro che ci sono affidati

Parola di Dio – Gv 17,11b-19
Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Riflessione
Quanto amore lasciano intravvedere le parole del Signore Gesù dopo l'ultima cena! Parole di affetto, di attenzione, di preoccupazione non per sé e per il proprio amaro destino, ma per coloro che lo hanno seguito, per noi che lo abbiamo scelto come nostra guida e Signore. Invece di essere travolto dalle comprensibili paure che assalgono ogni uomo davanti alla propria tragica fine, Gesù rivolge la sua accorata preghiera per noi discepoli, fragili e vulnerabili, incapaci di fronteggiare le persecuzioni del mondo e le tentazioni dell'avversario. Non siamo soli: il Signore sa bene quanta fatica facciamo a restargli fedeli e ad annunciare al mondo la sua presenza. E prega per noi.

Don Achille: parroco missionario
Ricorda Luisa De Paoli: "Ho conosciuto don Achille nel 1948. Era ancora segretario del Vescovo e viveva a san Bortolo, in Rovigo, un'erigenda chiesa parrocchiale. Viveva con i genitori e assisteva anche spiritualmente gli orfani e i degenti della Casa di Riposo. Alla mattina assistevo alla sua santa Messa, quindi avevo l'opportunità di incontrarlo. Pur nella sua giovane età dimostrava meno anni di quelli che aveva. Nella luce della fede don Achille mi appariva fin dal primo contatto un uomo di Dio per le sue caratteristiche: la semplicità, la prudenza, un profondo rispetto per la libertà spirituale, la concretezza nella realtà, una squisita sensibilità di comprensione umana e cristiana e un cuore sempre aperto alla dimensione missionaria realizzata con determinazione nella diocesi…
Posso dire che in don Achille ho visto il ministro di Cristo per le anime. … La vita ordinaria di don Achille… era caratterizzata da una forte e originale spiritualità missionaria plasmata nella perseverante esperienza quotidiana del dono della fede, della speranza e della carità". … Crediamo che la presenza e la cura pastorale di bambini orfani e degli anziani abbia dato a don Achille una carica ancora più motivata per l'attenzione agli ultimi, che è poi una squisita attenzione missionaria. … Giannina Giunta parla di don Achille: " era di fisico delicato e amante delle terre lontane. Desiderava ardentemente diventare missionario e nell'impossibilità di partire trasmetteva il suo spirito missionario a noi giovani". … Giannina ricorda anche il primo Congresso Regionale Missionario celebrato al Teatro Verdi di Padova nel luglio 1946, ancora in mezzo alle rovinose conseguenza della guerra, e organizzato da don Achille con la collaborazione dei giovani: "Si mossero giovani e non più giovani, partirono dal Basso e dall'Alto Polesine; io viaggiai in camion, perché c'erano solo quelli, con le ragazze e i ragazzi di Ficarolo, con i quali rimasi in corrispondenza per lungo tempo". Se questi ragazzi, che avevano conosciuto l'atrocità della guerra nella loro prima infanzia, andavano con tanto entusiasmo a eventi missionari era perché un giovane prete esile e fragile dava la carica missionaria alla loro fede. Anche per questo lo ricordano ancora oggi, a più di sessant'anni di distanza. Perché veramente la Missione mantiene giovani!
(G. Buono - Il missionario che non partì mai pg -50-52)

Preghiera – *Vergine Santa l'imprevedibile e l'inatteso ti ha visitata, la tua vita ordinaria è diventata straordinaria e sei stata chiamata a vivere per l'intera umanità. Ora aiuta noi, che viviamo gli uni accanto agli altri, non sempre in pace, a deciderci a viveri gli uni per gli altri.*

Entrare nel vissuto altrui e dissotterrarne il tesoro

Parola di Dio – Gv 17,20-26
Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Riflessione
La nostra gloria consiste nell'essere, perché redenti, figli di Dio, «abbeverati ad un solo Spirito», resi quindi capaci di amore autentico verso Dio e verso il nostro prossimo, con la perfezione che Egli stesso ci dona. Questa è la via per testimoniare l'amore del Padre per il Figlio e l'amore che Cristo ci ha donato. Il mondo è rimasto all'oscuro di questa meravigliosa esperienza, ma gli apostoli e tutti coloro che per mezzo loro aderiranno al vangelo, hanno il compito di farla conoscere nel corso dei secoli. È un compito arduo da cui però non possiamo tirarci indietro.

Don Achille, pastore del gregge
La sera del giorno dell'insediamento a Roverdicrè, don Achille ha il cuore gonfio per la dimostrazione di affetto e di simpatia dei parrocchiani . … Dice alla sua gente, visibilmente commosso: "Io non so in questo momento quali parole trovare per esprimere tutta la mia riconoscenza a quanti si prestarono per rendere così grande e memorando il giorno del mio ingresso solenne in mezzo a voi. Sento in me un complesso di sentimenti che fa vibrare il mio cuore per lo spettacolo che voi mi avete offerto questa mattina e che ora mi offrite". Poi – ed ecco il segreto di don Achille! – offre subito una lettura teologica, spirituale, pastorale dei sentimenti suoi e di quelli dei parrocchiani: "La festa che mi avete preparato e che ora concludete non è solo una testimonianza della vostra gentilezza e bontà d'animo, ma è soprattutto un solenne omaggio di anime cristiane verso il sacerdote, verso il Padre, verso il Pastore delle anime vostre. Non un uomo voi volete onorare con tanto entusiasmo ma il Ministro di Dio; se fosse diretta a me personalmente questa festa non l'avrei voluta, ma perché diretta al rappresentante di Dio, al Mediatore fra Dio e gli uomini, l'ho gradita e mi ha reso e mi rende tanto felice". … La vita di don Achille non si presta a una lettura immediata, facile, a una interpretazione ovvia, scontata; la sua spiritualità missionaria, che si fa subito attività e genera opere, non è spiegabile perché vi sono impegni ufficiali e titoli canonici. Si tratta di un cammino che deve essere anch'esso prima di tutto un cammino di amore che nasce dalla conoscenza che diventa riconoscenza, che si fa ammirazione per sfociare nell'incanto, che parte da un'attrattiva per diventare seduzione e quindi generare sequela, far dilagare la preghiera contemplativa, sostanziare di amore di Dio gli aiuti all'uomo. … Conclude: "E mentre vi ringrazio voglio farvi notare una cosa: perché è riuscita così solenne questa festa, perché tutti ora godiamo un'intima gioia? Perché avete saputo unirvi. Uniti si costruisce, divisi si distrugge… Devo ricordarvi che l'unità vera è alla base della fede cristiana. Senza fede cristiana non ci può essere vera unità… Solo così potrò sperare che la nostra Parrocchia diventi un solo ovile sotto un unico Pastore…". *(G. Buono -Il missionario che non partì mai- pg 57-58)*

Preghiera – *Madre, maestra di vita, apri le porte dei cuori con cura amorevole affinché sia manifesto il dono particolare infuso in ciascuno e umilmente sia condiviso per il bene di tutti.*

L'amore come Legge

Parola di Dio – Gv 21,15-19
Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Riflessione
L'apostolo Pietro, definito dallo stesso Cristo "pietra" e "roccia", su cui egli voleva poggiare la sua Chiesa nell'ora della prova ha mostrato tutta la sua umana fragilità, rinnegando per ben tre volte il suo maestro. La virtù che gli era mancata in passato gli ritorna: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene". Più che alla sua personale valutazione, si affida alla interiore conoscenza del suo maestro. Con l'intensità dell'amore di Cristo deve essere pronto a difendere, a ricercare le pecore smarrite sui monti e a dare la vita per le sue pecorelle. La sequela comporta la perfetta imitazione di Cristo, prima sulla via della croce e del martirio e poi nella gloria.

La Carità Sacerdotale di don Achille
Don Achille ama la Chiesa e dichiara: " Da questa mattina si è iniziata tra me e la Chiesa un'intima unione: noi siamo fatti l'uno per l'altra. Amo la mia Chiesa, l'amerò sempre più e ... la farò amare, la Chiesa… La Chiesa è la casa paterna della famiglia spirituale, è la piccola patria delle anime cattoliche che vivono all'ombra del suo campanile…". "Amare le anime è talmente la vocazione del sacerdote che si è potuto dire: "È chiamato al sacerdozio quegli solo che sente in cuor suo il prezzo e la bellezza delle anime, di tutte le anime". Ripeterò quindi coll'apostolo Paolo: "Ben volentieri spenderò, e spenderò di più, me stesso per le anime vostre, anche se amandovi di più dovessi essere amato di meno". In questo amore don Achille crea delle priorità evangelicamente naturali indicando i prediletti: sono quelli considerati nella cultura laica gli ultimi, cioè i deboli, gli indifesi, i bambini, gli anziani. Lo dichiara apertamente: "Sull'esempio di Gesù voglio amare i poveri, innanzitutto istruendoli. Molta miseria si constata ma è unita molto spesso a molta ignoranza. E i nemici del bene e della verità approfittano dell'ignoranza dei nostri poveri per allontanarli dalla Chiesa e dai suoi sacramenti, per infondere nei loro cuori odio verso la Chiesa e i suoi sacerdoti…". Da sempre la povertà più grande è l'ignoranza! … Si tratta di rovesciare criteri di giudizio, opporsi al pensiero e alla prassi efficentista dominante, chinarsi sulla fragilità del piccolo e i limiti dell'anziano e dell'ammalato per infondere nel loro cuore la speranza del Vangelo. ..."Per molte prove e molti dolori mi ha fatto passare il Signore e lo ringrazio perché e prove e dolori mi hanno messo nell'occasione di poter comprendere le prove e i dolori degli altri". Le sue croci personali rendono don Achille adatto ed esperto per entrare nel mondo dei limiti e delle sofferenza altrui e qui portarvi la gioia del Vangelo e la pace della misericordia di Dio. … Tra gli ultimi prediletti il cuore missionario del parroco don Achille mette i lontani dalla Casa del Padre. Dice così: "non mi ritarderò nella ricerca e nella cura delle pecorelle perdute perché ritornino quanto prima alla casa paterna per non morire di miseria e di fame. Mi guarderò bene che la mia Parrocchia sia un isolotto stagnante ma invece voglio che sia un bastione di conquista su base missionaria".
(G. Buono -Il Missionario che non partì mai- pg 54-57)

Preghiera – *Madre Immacolata, Sposa dello Spirito Santo, ottienici l'inestimabile dono della trasformazione in Cristo. Per la stessa potenza dello Spirito che, estendendo su di Te la sua ombra, ti rese Madre del Salvatore, aiutaci affinché Cristo, tuo Figlio, nasca anche in noi. Possa così la Chiesa essere rinnovata da santi sacerdoti, trasfigurati dalla grazia di Colui che fa nuove tutte le cose.* (Preghiera per i sacerdoti di P.P. Emerito Benedetto XVI)

Seguire Gesù e scegliere i mezzi utili al fine soprannaturale

Parola di Dio – Gv 21,20-25
Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Riflessione
Siamo sempre viandanti, per sempre cercatori, incessantemente pellegrini. Ma il Signore ci chiama, al di là delle nostre stanchezze, al di dentro dei nostri continui fallimenti. Non si scoraggia, il Risorto, vede in noi il Santo che egli ha pensato quando ci ha plasmato dal nulla. Ora ricomincia tutto, per Pietro. La sua vita si consumerà nell'annuncio del risorto, affrontando il difficile compito di rassicurare e condurre i fratelli, lui, uomo di poche parole, abituato alla fatica della pesca. Ora seguirà il Signore fino ai confini del mondo, fino a rendergli testimonianza su quel colle che lo vedrà crocefisso come il suo Maestro.

La Prudenza (Omelia di don Achille)
La prudenza fu così definita da un artista del Rinascimento: " Sul mare immenso, sopra una nave, presso la poppa, siede una matrona che con una mano regge il timone, con l'altra sorregge una bussola e con lo sguardo scruta lontano l'orizzonte. Così l'uomo prudente regge la sua vita che è in cammino, mira sempre la meta, che è Dio, evita gli scogli che sono le imboscate dell'errore e del vizio e torna sempre alla sua manovra…che è la preghiera, l'obbedienza, la mortificazione, la carità. … Diceva Gesù: "Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe". Ma, se la prudenza è una virtù indispensabile in ogni età, è soprattutto necessaria ai giovani e, proprio perché la giovinezza è l'età dell'inesperienza, i giovani devono praticare questa virtù. … Della fanciullezza di Gesù il Vangelo ci narra un unico episodio ed è questo: a dodici anni, come il solito, per le feste pasquali, andò al tempio di Gerusalemme. Terminate le feste, egli si fermò in una delle grandi sale presso il tempio a discutere coi dottori della legge. E nota il Vangelo che tutti erano ammirati per la prudenza delle sue domande e risposte. Perché ha voluto che gli evangelisti ricordassero questo fatto… per insegnare ai giovani l'importanza e la necessità di crescere sempre prudenti. Gesù, al tempio, rivolgeva delle domande e dava delle risposte ai Dottori della legge: anche noi, prima di prendere qualche decisione, prima di agire, rivolgiamo qualche domanda prima alla nostra coscienza, poi ai genitori, ai nostri superiori, al sacerdote, al confessore. Usiamo, quindi, la massima prudenza nel scegliere qualche amico-amica nelle letture, nei divertimenti. … Quanti giovani, quante ragazze devono piangere amaramente le conseguenze dovute per non essere state prudenti nel scegliere amici, letture libere, nell'andare ai divertimenti…soprattutto nella scelta dello stato di vita…!
E' doloroso constatare come per la salute del corpo, per non contrarre qualche malattia, si usi tanta prudenza, mentre nessuna prudenza per evitare i mali, i contagi dell'anima!

Preghiera – *Maria, Vergine prudentissima, hai accolto e custodito la Parola di Dio, hai perduto la tua vita per il Regno di Dio, ora chiamaci a seguire come te la via della prudenza per sperimentare la beatitudine del vero senso della vita.*

Operai generosi con la pace nel cuore

Parola di Dio – Gv 20,19-23
La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Riflessione
E' in questa nuova vita animata dal Soffio santo che avviene la remissione dei peccati: Dio li rimette a noi e noi li rimettiamo agli altri che hanno peccato contro di noi.
La Pentecoste è la festa di questa liberazione che la Pasqua ci ha donato, liberazione che raggiunge le nostre vite quotidiane con le loro fatiche, le loro cadute, il male che le imprigiona. Possiamo davvero confessarlo: il cristiano è colui che respira lo Spirito di Cristo, lo Spirito santo di Dio, e grazie a questo Spirito è santificato, prega il suo Signore, ama il suo prossimo e va per le vie del mondo ad annunciare questo grande mistero d'amore.

Il comando della Missione per don Achille
In questo brano del Vangelo sta il sentimento profondo che pervadeva le celebrazioni eucaristiche di don Achille, il Missionario che non partì mai, ma che partiva sempre, ogni giorno, tutti i giorni, perché lui il giro missionario del mondo lo compiva sull'altare della mensa eucaristica, veramente, nel mistero di Dio, l'altare del mondo! Francesca, missionaria FMdR testimonia: "Don Achille amava profondamente la Chiesa nella fedeltà e nell'amore al Papa, attento sempre a tutti gli avvenimenti belli. …Seguiva con grande interesse la vita del Seminario pregando e soffrendo intensamente quando capitava qualche defezione. Verso la fine, a causa della salute, non poteva più uscire di casa ma si interessava di tutto ugualmente. Per tutte le persone sapeva mettere a disposizione il suo tempo ascoltando e incoraggiando; diverse andavano per consigli, o per problemi personali, familiari o anche solo per la confessione". … Quello che stupiva era che, nonostante l'età avanzata, parecchi giovani andassero a trovarlo, anche in preparazione al loro matrimonio. Sapeva stare con loro con profonda umiltà, semplicità, ascoltando, suggerendo con opportunità quanto era conveniente, da vero sacerdote, Padre e maestro innamorato della vita e del bene degli altri". Segue la testimonianza di Sara, che rievoca a distanza di anni anche lei la figura fisica di don Achille: "Era un pretino gracile, quasi evanescente, tutto spiritualità e preghiera, timido e quasi impacciato, ma con un tale fuoco evangelico nel cuore che inevitabilmente comunicava anche a noi il suo spirito missionario. Mi sembrava dovesse sparire da un momento all'altro, tanto lo sentivo sospeso fra cielo e lontani orizzonti missionari. Invece si rivelò presto anche uomo d'azione, organizzatore ufficiale di attività formative e anche creatore e realizzatore di attività di altro genere… Da parte mia devo riconoscere la forte influenza positiva che don Achille ha avuto sulla mia educazione umana e cristiana in una età molto delicata e difficile". Prosegue Francesca: "Era rispettoso con tutti e molto delicato nel suo agire. Era esigente con se stesso e con le sue figlie. Non tralasciava nessuna correzione, ma anche la lode quando era necessario. ...Perché tutti ricordassero che la missione è, prima di tutto, opera di Dio, sul muro della cappella della Casa Regina delle Missioni aveva fatto scrivere: "Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". *(G. Buono -Il Missionario che non partì mai- pg 220-223)*

Preghiera - *Maria Immacolata sei una grande luce che scende dall'alto e invita a guardare in alto. Sei modello sublime, capace di guidare le nostre ascensioni spirituali. Illuminaci con questa luce per togliere dalle nostre anime pessimismo, egoismo, meschinità.* (Preghiera di don Achille)

Rosario nelle famiglie

Grazie alla partecipazione al campo scuola di Teolo, organizzato dalla FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE, di nostra nipote Angela, la statua della MADONNA che da alcuni anni fa visita alle varie famiglie, è arrivata a Castelguglielmo. Quest'anno hanno portato la Madonna che SCIOGLIE I NODI,
Nel mese di settembre, la famiglia di Angela, ha invitato molte persone ad unirsi a loro, presso la loro abitazione, per la recita del SANTO ROSARIO.
In ottobre poi, Maurizio ed io, siamo catechisti, abbiamo chiesto alle famiglie dei nostri ragazzi del catechismo, se avevano piacere di accoglierci una sera, a casa loro, con la statuetta, per la recita del Santo Rosario.
E' stata un'esperienza per noi indimenticabile per la gioia che palesemente si manifestava nelle famiglie.
Una mamma ci ha confidato che dopo quel Rosario le sono successe una serie di eventi negativi che le hanno fatto pensare quanto fosse stato quasi inutile pregare,..... però, a breve distanza, si è resa conto che quegli eventi si sono trasformati in momenti positivi per lei e per i suoi ragazzi.
Questi momenti sono stati importanti per la nostra comunità, dove piccoli e grandi hanno provato la gioia di pregare insieme e ringraziamo di cuore la Famiglia Missionaria della Redenzione per averci donato la possibilità di avere la Madonna a casa nostra e di aver potuto condividere momenti di preghiera con altre persone.

PREGHIERA A MARIA CHE SCIOGLIE I NODI

Recita il Rosario e la preghiera**

Vergine Maria, Madre che non hai mai abbandonato un figliolo che grida aiuto,
Madre le cui mani lavorano senza sosta per i tuoi figli tanto amati,
perchè sono spinte dall'amore divino e dall'infinita misericordia che esce dal tuo cuore,
volgi verso di me il tuo sguardo pieno di compassione,
guarda il cumulo di 'nodi' che soffocano la mia vita.
Tu conosci la mia disperazione e il mio dolore.
Sai quanto mi paralizzano questi nodi e li ripongo tutti nelle tue mani.
Nessuno, neanche il demonio, può sottrarmi dal tuo aiuto misericordioso.
Nelle tue mani non c'è un nodo che non sia sciolto.
Vergine madre, con la grazia e il tuo potere d'intercessione presso tuo Figlio Gesù,
mio Salvatore, ricevi oggi questo 'nodo' *(nominarlo se possibile)*.
Per la gloria di Dio ti chiedo di scioglierlo e di scioglierlo per sempre.
Spero in te.
Sei l'unica consolatrice che il Padre mi ha dato.
Sei la fortezza delle mie deboli forze, la ricchezza delle mie miserie,
la liberazione da tutto ciò che m'impedisce di essere con Cristo.
Accogli la mia richiesta.
Preservami, guidami, proteggimi.
Sii il mio rifugio.

Maria, che sciogli i nodi, prega per me.

DIO E LA MODERNITÀ

Di GIUSEPPE BRUNO

Nei tempi moderni, per la prima volta nella storia dell'umanità, un'intera civiltà ha deciso di escludere Dio dal numero delle cose importanti della vita. Prendendo atto di questa svolta, ***Antonio Meo*** *cerca di capirne le ragioni. Lo fa con un piccolo libro, dal titolo* ***"C'è ancora posto per Dio? Lettera a un vecchio amico sulle ragioni della fede"****, edito da* ***"Libreria del Santo"*** *di Padova. Gli rivolgiamo alcune domande.*

Tu sei un medico, non un teologo. Come mai hai deciso di occuparti di questi argomenti?

È vero, non sono un teologo, ma la fede non è riservata agli specialisti, ci riguarda tutti. Nella mia vita ho avuto modo di vedere i fatti di cui hai parlato, e me ne sono sentito coinvolgere. La lettera all'amico, da cui è nato il libro, è parte di questo coinvolgimento: mi è stato chiesto di rendere ragione di ciò che dà significato e speranza alla mia vita, ho trovato naturale rispondere.

Le ragioni della fede. Questo promette il titolo del libro. Di cosa si tratta?

Non cerco di dimostrare l'esistenza di Dio. Dio non si impone con argomentazioni stringenti e inconfutabili. Accettare Dio è e resta un libero atto di fede. Ma non è una fede irrazionale e assurda, tutt'altro. Ho cercato di evidenziare la profonda ragionevolezza del credere in Dio.

Ma senza prove, come puoi dire che è ragionevole credere?

Nel libro mostro che le nostre scelte quotidiane, le stesse certezze scientifiche (cui tutti affidiamo il nostro benessere e la nostra sicurezza), non si basano su prove inconfutabili, anch'esse richiedono degli atti di fede: atti di fede ragionevoli. Il mistero non è una dimensione riservata alla religione, è alla base di tutta l'esistenza umana, di tutta la realtà di cui facciamo quotidiana esperienza. A questa conclusione si giunge con la ragione.

L'uomo può salvarsi usando la ragione?

Per salvarci non dobbiamo rinunciare alla ragione. La fede in Gesù – solo quella ci salva – può e deve restare ragionevole. Ma non è il frutto del ragionamento, è un incontro.

Perché dici che solo la fede in Gesù ci salva?

Osservando i fatti, dobbiamo sinceramente riconoscere di non riuscire a trovare da noi stessi, con le nostre sole forze, un motivo di speranza a cui affidare la nostra esistenza. Amiamo i nostri cari, ma nel nostro amore c'è sempre qualcosa di imperfetto. Infine tutto, anche l'amore, sarà fermato dalla morte e dall'oblio. La rivelazione cristiana propone una soluzione, che nel libro ho cercato di esporre nelle sue linee più essenziali: Gesù è la via per una salvezza che noi possiamo accogliere o respingere. Qui è lo spazio della fede.

Ma qui emerge anche il problema principale che la modernità ha con Dio, cioè l'orgoglio: la cultura di oggi dice di rifiutare Dio perché Lo ritiene illogico, in realtà Lo rifiuta perché non vuol dipendere da Lui. È il peccato antico: la superbia. Ma negando il proprio bisogno si nega l'evidenza, si va contro la ragionevolezza. Trionfa l'irrazionalità. Vediamo per esempio tanta gente che irride come "oscurantismo medioevale" la fede religiosa, e poi si affida a maghi e cartomanti. La fede in Dio aiuta a guarire questa "ragione irragionevole".

In un'ottica cristiana dovremmo negare la grandezza dell'uomo?

Assolutamente no. Anzi, la superbia parte da una percezione deformata di quella dignità umana che Dio stesso ha voluto per noi, una dignità che ogni uomo velatamente avverte in sé stesso, e che la fede cristiana afferma apertamente. Questa dignità ci si manifesta quando vediamo che Dio ci considera degni del suo amore. Ciascuno di noi è degno dell'amore di Dio. Cosa c'è di più grande? Da questa dignità non nasce l'orgoglio, ma la gratitudine.

Chi sono i destinatari ideali del libro?

Io ne consiglierei la lettura alle persone che si interrogano, che magari vorrebbero conservare la fede, ma sono disorientate in questo mondo, in cui la fede appare sempre più simile a una curiosità da museo. È un mondo fiero delle proprie conquiste tecnologiche, ma incapace di rispondere alle domande vere dell'uomo, mentre tenta di nascondere, senza riuscirci, un profondo senso di vuoto e di inquietudine: forse nostalgia di Dio.

Come ci si può procurare il libro?

Il libro non è in distribuzione nelle librerie. Si può acquistare presso la libreria on-line della stessa casa editrice www.libreriadelsanto.it (o altre librerie on-line presenti in rete). A Rovigo lo si può trovare presso il punto vendita delle Missionarie della Redenzione in Via Speroni 16.

BRASILE - Maria attenta alle necessitá dei suoi figli

Il mese di maggio é un mese che c'invita a gaurdare Maria nella sua pienezza per poter rafforzare il nostro cammino, il nostro essere cristiani e seguire il suo esempio. La situazione che stiamo vivendo qui in Brasile é motivo di impegnarci ed essere attenti a quanto stá sucedendo con il diffondersi sempre piú l'egoismo dell'uomo, dell'indiferenza sociale e religiosa.
Il Sinodo realizzato in riferimento all'Amazona, il documento finale e l'Esortazione Apostólica del Papa ci aiutano a assumere atteggiamenti di solidarietá con chi sofre violenze e discriminazioni fisiche e morali.
La campagna della fraternitá di quest'anno ci proponeva la figura evangélica del buon samaritano. Di fronte a tente ingiustizie abbiamo l'esempio di Maria che con la sua materna presenza alle nozze di Caná é intervenuta ed há ridato la gioia l'allegria a tutti.
Maria oggi ci dice che anche noi dobbiamo avere questo sguardo di amore e tenerezza, non aver paura della risposta che aparentemente sembrava senza speranza ma "Fate tutto quello che vidirá".

Chiediamo a Maria che ci aiuti ad essere veremante coraggiosi, forti nella fede come lo é stata Lei, pieni di speranza e saper aspettare che lo Spirito Santo venga ad acendere novamente la fiamma dell'amore di Dio che chef a nuove tutte le cose.

Letizia e sorelle Brasile

L'esperienza di conoscere il Santuario della Madonna Aparecida

Nel giugno 2019, ha avuto l'opportunità di visitare il Santuario Nazionale di Aparecida in San Paolo Brasile. È stata una benedizione di Dio. Foi un pellegrinaggio con i parrocchiani della nostra parrocchia di Itinga - Lauro de Freitas, Arcidiocesi di São Salvador.
L'anno scorso la parrocchia ha completato venticinque anni di vita pastorale e di missione e questo pellegrinaggio è stato segnato con il rinnovo della consacrazione a Nostra Signora di Aparecida.
È stato un viaggio sacro che mirava a visitare il santuario e vari luoghi nel sud del Brasile come Rio de Janeiro, dove siamo stati fortunati a visitare l›immagine di Cristo Redentore, il santuario di Fra Galvão.
Sono stati momenti di emozione e gioia per me che sono un devota di Nossa Senhora Aparecida. Vedere da vicino il luogo in cui Maria apparve ai tre pescatori. Minacciati a morte se non compivano la volontá del padrone. Quando sono arrivata lì, mi sono sentita diversa, benedetta perché il mio sogno si è avverato. Non ho mai visto così tante gente: pellegrini dal Brasile e dall'estero. Nel santuario c'è la messa ogni ora e anche noi abbiamo partecipato. È stata un'occasione per pregare,

per fare una valutazione generale della mia vita e vocazione. Ho anche consegnato la FMdR a Nostra Signora e soprattutto all'assemblea che si svolgerà quest'anno 2020.
Successivamente siamo andati al fiume Paraíba, dove la Madonna è apparsa ai tre pescatori disperati perché non avevano pesci da portare al loro padrone ed erano minacciati. È stato un miracolo perché non era davvero il momento di pescare, quase mezzogiorno. E poiché era il tempo della schiavitù qui in Brasile, il padrone voleva festeggiare e offrire cibo diverso ai suoi ospiti, mandò i tre schiavi a pescare nel fiume Paraíba. Sono andati ma non hanno ottenuto nulla. Volevano arrendersi, ma uno di loro incoraggiò gli altri e quindi gettò la rete e catturò un'immagine nera della Madonna senza testa. Sorpresi, gettarono di nuovo la rete e trovarono la testa. Di fronte a questa relatá non capivano che stava sucedendo gettarono di nuovo la rete e catturarono uma grande quantitá di pesci! Pieni di gioia per l'evento, hanno portato al loro padrone il frutto dela pesca ed erano pieni di gioia anhe perché se non avveniva questo potevano essere tornati morti.
Dopo l'accaduto presero l'immagine nera di Nossa Senhora e uno di loro la portò a casa e fece un piccolo santuario e da lì nacque la devozione di Nossa Senhora Aparecida. Hanno cominciato a pregare il rosario insieme ai vicini e sono avvenuti miracoli. La notizia si diffuse rapidamente e molte persone da lontano vennero anche a visitare questo luogo che divenne il noto santuário e Nossa Senhora Aparecida fu proclamata patrona del Brasile.
Questo pellegrinaggio è stato segnato nel mio cuore perché ancora una volta ho capito come la Madonna è presente nella vita delle persone e, soprattutto, delle persone sofferenti. Appariva in un'immagine nera perché gli schiavi erano neri e coloro che erano morti erano gettati nel fiume Paraíba.
La Madonna voleva solidarizzare con la realtà della gente.
Nostra Signora di Aparecida prega per noi.

Jacqueline Nzobonayo MdR

Il Centro Giovanile nella Parrocchia di Yoba in Burundi

Come dice l'articolo 37 nelle Costituzioni della Famiglia Missionaria, noi, consacrate siamo impegnate a seguire anche i giovani, particolarmente quelli del Centro Giovanile. Insieme, stendiamo il programma delle attività e dialogando approfittiamo per far capire ai giovani che sono proprio loro a salvaguardare i valori della loro cultura tradizionale, soprattutto con il rispetto a Dio, ai genitori e a tutte le persone che incontrano. La loro formazione sarà certamente una ricchezza per la vita della Chiesa in Burundi e quindi per la società futura.
I giovani sono contenti della nostra presenza e sono loro che desiderano trattare temi inerenti al futuro della loro vita, a discernere la loro vocazione alla luce del Vangelo e della Chiesa locale. Prendono anche tempo per divertirsi, dialogando e sviluppando così i loro talenti, rafforzando i valori umani e tradizionali della loro cultura mediante giochi, giochi dei tamburi, degli strumenti musicali, teatro, canti tradizionali e moderni, manifestando la loro creatività, capacità, i loro talenti…
Ci dimostrano sempre tanta riconoscenza perché vedono che ci prestiamo con entusiasmo alla loro crescita spirituale e morale, soprattutto perché non guardiamo se i giovani sono o non sono credenti, ma perché attraverso l'amicizia e i il divertimento, possono orientare la loro vita di fede.
Altre sorelle si occupano anche della catechesi e tutti i sabati incontrano i bambini per la S. Messa celebrata per loro e nel mese di gennaio, dedicato alla Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria, si dedicano con gioia e tanta generosità all'animazione coltivando in loro lo spirito missionario.

Maddalena e sorelle - Burundi

La mia visita in Burundi

Sono partita da qui verso il Burundi il 4 dicembre 2019, con entusiasmo di incontrare le mie consorelle e la mia famiglia di origine. Quando sono arrivata, mi hanno accolto con grande gioia e affetto perché erano passati 3 anni che non tornavo in Burundi.
Arrivando in comunità, mi sono sentita una di loro, come se fosse a casa mia. Da subito, mi sono resa disponibile alle necessità della comunità senza aspettare che qualcuna me lo dicesse. Una sorella ni ha detto: " lascia stare perché tu sei un'ospite!" Ed io l'ho risposto che l'essere ospite l'ho lasciato in aereo e rideva di questa spontanea espressione. La Missionaria della Redenzione si rende disponibile nella missione quotidiana in qualsiasi parte dove si trova senza creare confini geografici come l'ha vissuto e ce l'ha dato come esempio il nostro Padre Achille. Quindi sentirsi missionaria, non vuole dire fare cose straordinarie, ma la testimonianza gioiosa della nostra vita. Ho avuto la possibilità di visitare tutte le comunità che sono in Burundi: La casa di formazione Santa Maria Chiara NANETTI 1° anno di 5 postulante e 4 sorelle che le seguono fanno servizio anche in Parrocchia e nella Scuola Materna che abbiamo a Yoba; la comunità San Francesco di 5 sorelle nella quale 2 sono studenti e le altre fanno le attività della Famiglia, la casa di formazione a Songa(Gitega) 2° e 3°anno, nella qualle abbiamo 17 giovani e 3 sorelle che le seguono; sono giovani molto vivaci e gioiose con tanta entusiasmo di camminare e lavorare insieme. Sono andata a trovare anche la comunità San Giuseppe di Rutana di 4 sorelle che fanno servizio nel Centro Pastorale della Diocesi di Rutana. Ho visitato anche la comunità dei nostri fratelli (Ramo maschile) che è a Yoba, sono 2 fratelli e un giovane in formazione.
In Burundi, ho vissuto anche dei momenti belli, come il Natale che nella veglia c'è stato i battesimi di tantissimi bambini in modo che la Santa Messa è durato quasi tre ore. Comunque le celebrazioni sono molto vivaci e partecipate da tutti grandi e piccoli con canti liturgici e danze, tutto movimentato dall'inizio alla fine. Anche il giorno di Natale in 3 celebrazioni, la partecipazione è stata molto intensa e nella terza Messa altri battesimi di tanti bambini. La festa di Natale è tanto sentita e partecipata in Burundi. Le famiglie si organisano per festeggiare insieme ed è anche un'occasione per trovarsi tutti per condividere anche a chi ha poca possibilità economica. Un'altro momento bellissimo che ho vissuto è quella della "Chiara Stella" con i bambini dell'Infanzia Missionaria che si fa subito dopo Natale ed è molto sentita in tutte le diocesi. Si dividono in gruppi come comunità di base e passano in tutte le famiglie casa per casa, cristiani o no anche dai musulmani portando la pace di Gesù. Chi apre la porta, liberamente dà un'offerta se ce l'ha per aiutare i bambini più bisognosi e prima di passare da un'altra casa si lascia un messaggio di gioia: "Pace in questa casa e a quelli che vi abitano". Quindi la missione di questi bambini è di annunciare Gesù nato portatore di gioia e di pace. Insieme a questo annuncio, raccolgono le offerte per aiutare altri bambini che hanno più necessità nel mondo.
Per le feste di fine/inzio anno sono state della celebrazioni in uno stile particolare in modo che durante il momento dell'offertorio, ogni partecipante alla Santa Messa portava la sua offerta, chi ce l'aveva o no passava davanti al sacerdote per ricevere la benedizione. E' stata un cosa nuova ed importante per i cristiani.
L'ultimo momento bello che ho vissuto è quello della Festa della Presentazione del Signore il 2 febbraio che è molto sentita e partecipata ogni anno soprattutto nell'ambito della vita consacrata in Burundi. Prima si fa un ritiro di preparazione ai consacrati e consacrate sul tema generale di questo anno indeto da Papa Francesco nell'Ottobre missionario straordinario "Battezzati e inviati", hanno scelto come tema secondario "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Il giorno 02 febbraio, c'è stata la celebrazione sollenne della presentazione del Signore con la partecipazione di tutti consacrati in tutte le Diocesi. Nella catedrale di Gitega la Santa Messa è stata animata dai giovani in formazione delle varie congregazioni e istituti di vita consacrata.
Per la visita alla mia famiglia di origine, sono passata un pò di tempo con mia mamma che è stata emozionata e non mi voleva molare perché molto affezionata a me anche se è consapevole che mi ha offerto al Signore per sempre. I miei fratelli, cugini e familiari sono contenti quando torno in Burundi, sono lieti soprattutto i vicini Per loro una persona consacrata è una testimonianza di vita felice. I miei giorni sono passati velocemente sembrava che sono rimasta lì un mese invece di due. Comunque sono stata contentissima della permanenza soprattutto nei momenti più significativi del tempo forte di Avvento-Natale che ho vissuto con le comunità e con la famiglia.
Ringrazio la Famiglia Missionaria della Redenzione che mi ha dato questa oportunità di tornare e ritornare.

Angela Missionaria della Redenzione

La gioia dell'incontro

Dall'11 gennaio all'11 febbraio 2020, sono stata in Burundi per una visita alla mia famiglia e alla Famiglia Missionaria presente in Burundi dal 18 gennaio 2002. Ringrazio tanto il Signore che mi ha dato questa opportunità.
Il mio primo desiderio è stato quello di incontrare le sorelle della nuova Casa di Formazione a Songa, una comunità nuova per me, poi sono stata accolta dalla comunità di san Francesco a Yoba, dove ho trascorso il mio soggiorno. In Burundi ora abbiamo quattro comunità, tre nell'arcidiocesi di Gitega e una a Rutana dove risiede il nostro Vescovo Bonaventura.
Sono stata tanto contenta di vedere anche i miei genitori che nonostante la loro età, sono ancora in vita e soprattutto la comunità della Famiglia che ho trovato aumentata di numero.
Ho visto che le sorelle sono molto impegnate nelle varie attività: scuola materna, accoglienza dei bambini orfani seguendo i loro bisogni scolastici, cure mediche, mense e altri ragazzi nella catechesi. A Rutana le sorelle sono impegnate al centro Pastorale, e nel limite delle loro possibilità, seguono i progetti a Makamba.
Ho avuto anche la gioia di visitare la nuova comunità dei fratelli impegnati al Centro giovanile e nella costruzione di ampliamento della casa per accogliere altri che possono bussare alla porta per seguire il cammino di donazione totale a Cristo Redentore.
Mi ha dato tanta gioia anche l'incontro con alcuni ragazzi e ragazze che, adottati da piccoli, ora cresciuti, hanno preso la loro strada: Anastasia che ha formato la sua famiglia, così pure la sorella Esperanza che sta aspettando di entrare in un istituto religioso, Petronia che sta terminando i suoi studi universitari a Bujumbura.
Sono tanti ora i bambini che, adottati e cresciuti, hanno formato la loro famiglia e sempre con l'aiuto della Famiglia Missionaria hanno conseguito anche la laurea mentre altri stanno terminando l'Università. Mettiamo nomi e le foto di alcuni che ho incontrato.
I bambini e i ragazzi da aiutare sono sempre tanti.
Ho avuto anche la gioia di vedere la casa in costruzione che sarà dedicata a Deddy, il bambino che molti di noi abbiamo conosciuto e tanto amato, che servirà per accogliere bambini bisognosi di cure particolari presso l'ospedale. Mancano ancora i pavimenti, bagni, finestre e porte. Speriamo che per il prossimo 12 maggio, terzo anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre, giorno del suo secondo anniversario, si possa fare l'inaugurazione.
Grazie al Signore e alla comunità che mi ha dato la gioia di incontrare la mia famiglia, tanti amici, e soprattutto di vedere come sta crescendo la Famiglia Missionaria.

Leocadie MdR

Il Numero vicino al nome corrisponde alla posizione della foto

1 Ruvako fidèle: sposato
2 Faustin fratello di Maria Rosa ha finito la scuola
3 Bigirindavyi jean Frank fratello di Amandine studia all'universitaà di Gitega
4 Rwamariza Maria Rosa ha finito l'università
5 Vyimana Odetta lavora a Bujumbura
6 Bandyambona Andrea ha finito l'università e lavora
7/8 Mphuyentryo Concie e karishanga Odeta studiano all'università di Makamba
9 Maria Grazia IRADUKUNDA giorno della sua diploma insieme con la mamma
10 Misigaro Petronie ultimo anno di università
11 Katihabwa Amandine lavora
12 Bizimana Letizia il giorno del Matrimonio

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

BRASILE

La necessità di AIUTARE I BAMBINI più poveri, delle Zone rurali e i giovani e della Scuola agricola

ADOZIONI € 155, 00

BURUNDI

Migliaia di bambini a causa delle malattie e della povertà hanno bisogno di essere aiutati per continuare a **CRESCERE E FREQUENTARE LA SCUOLA**.

Sosteniamo anche i progetti scolarizzazione infantile; di cooperazione agricola)

ADOZIONI € 310, 00
oppure € 155, 00

PER FARCI PROSSIMO

La MISSIONE ci vede impegnati in varie parti del mondo. Sosteniamo la formazione dei seminaristi in terra di missione e progetti di sviluppo locali anche con micro realizzazioni.

ADOZIONI ASIA	€ 310, 00
SOSTEGNO DI UNA FAMIGLIA	€ 310, 00
ADOZIONE DI UN SEMINARISTA	€ 520, 00
CONTRIBUTO AD. SEMINARISTA	€ 250, 00
KG 100 DI RIS	€ 50, 00
KG 100 DI FAGIOLI	€ 40, 00
KG 100 DI MAIS	€ 30, 00
KG 100 DI MANIOCA	€ 30, 00
1 MUCCA DA CARNE	€ 300, 00
1 MUCCA DA LATTE	€ 800, 00
1 CAPRA	€ 50, 00
10 GALLINE	€ 50, 00

Le adozioni non obbligano i benefattori in alcun modo.
I versamenti annui indicati possono essere frazionati come meglio si ritiene.

SIAMO DESTINATARI DEL 5X1000
SE VUOI DARE LA TUA ADESIONE IL CODICE FISCALE È: 93023260297

FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE ONLUS
Via A. Speroni, 14/C - 45100 Rovigo - Tel 0425.24004 Ccp 56174071
RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071

FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE

✔ **Casa "Santa Maria Chiara Nanetti"**
Via A. Speroni, 16 • 45100 Rovigo - Tel. 0425/24004 • C.C.P. 56174071
RIFERIMENTI BANCARI IT57J0760112200000056174071
Codice Fiscale 93023260297
www.fmdr.org • fmdr@fmdr.org

✔ **Casa "Regina delle Missioni"**
Via A. Mario, 36 - 45100 Rovigo - Tel. 0425/23806

✔ **Villa "Concordia"**
Via Villa Contea, 11- 35037 Teolo (Pd) - Tel. 049/9925122

✔ **Missionàrias da Redenção** Loteamento Jardim Santa Júlia - Quadra B - Lote, 11 - 42700-000 Lauro de Freitas - Tel. 005571-32889312 - mis.reden@hotmail.com

✔ **Missionaires de la Rédemption**
Maison Sainte Marie Claire Nanetti
Quartier YOBA - Tel. 00257/22403600 • GITEGA
(B.P. 118 - D.S. 16, Bujumbura) - BURUNDI - smdryoba@yahoo.fr

✔ **Missionaires de la Rédemption**
Maison Saint François Xavier
Quartier YOBA - Tel. 00257/22404640 • GITEGA
(B.P. 118 - D.S. 16, Bujumbura) - BURUNDI - smdryoba@yahoo.fr

✔ **Missionaires de la Rédemption**
Maison Saint Joseph - Rutana - Burundi - Tel. 00257-77117300